

# erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO X – NUMERO 3  
MARZO 2025

## Uniti nei valori Coerenti nei doveri



*Gran Loggia 2025  
il 4 e 5 aprile - Rimini  
Palacongressi*



«La tolleranza è una conseguenza necessaria della nostra condizione umana. Siamo tutti figli della fragilità: fallibili e inclini all'errore. Non resta dunque che perdonarci vicendevolmente le nostre follie».

*Voltaire*

# Sommario



*in copertina*  
Il Tempio a Rimini  
pronto per la Gran Loggia

## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno X - Numero 3  
Marzo 2025

#### ASSOCIATO



#### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

#### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

#### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

#### Legale rappresentante:

Gran Maestro Antonio Seminario

#### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Gran Loggia 2025

4 La forza dei valori i nostri doveri

### 22 e 23 marzo

7 Tra storia e bellezza

### Il libro

10 Vascello dei coraggiosi

### 1° marzo

15 Giornata della Fierezza

### Ricorrenze

16 Il 10 marzo del Goi

### Fosse Ardeatine - 24 marzo 1944

19 Il partigiano Celani

### Musica e Massoneria

21 Paganini e... Livorno

### La nostra storia

24 Crudeli, il primo martire

25 News & Views

### Massoni illustri

28 L'iniziazione di Voltaire

#### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

*La parola è concessa*



# *Fratelli nel tempio a Rimini*

## **La forza dei valori i nostri doveri**

*La più importante assise del Grande Oriente d'Italia si terrà come è ormai tradizione al Palacongressi. La due giorni sarà dedicata ai lavori rituali che verranno ospitati nel Tempio appositamente allestito nella sala più grande della struttura*



*L'ingresso del Tempio della Gran Loggia al Palacongressi di Rimini*

“**U**niti nei valori. Coerenti nei doveri” è il titolo scelto per la Gran Loggia 2025 che si terrà il 4 e 5 aprile a Rimini. Un appuntamento che trasformerà per due giorni la città romagnola e il suo Palacongressi nel cuore pulsante della Massoneria italiana. Il tema proposto alla riflessione dei liberi muratori che prenderanno parte alla più importante assemblea dell'anno del Grande Oriente d'Italia, è quello della ricerca della verità, della fratellanza e della libertà. Essere “uniti nei valori” significa infatti condividere principi universali come la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e l'amore per la conoscenza. Valori che oltrepassano i confini del tempo e delle culture, mantenendosi intatti nella loro forza propulsiva.

Ma l'appartenenza a un'istituzione iniziatica porta con sé anche delle responsabilità. “Coerenti nei doveri” richiama la necessità di vivere concretamente questi valori attraverso l'impegno quotidiano, il rispetto delle regole morali e il miglioramento personale. Per i Liberi Muratori, il dovere non è solo un obbligo, ma un atto di volontà consapevole che si traduce in azioni a beneficio della società.

Due aspetti quello di essere “uniti

nei valori” e “coerenti nei doveri” che si inseriscono perfettamente nella tradizione massonica, che affonda le sue radici nella ricerca spirituale e simbolica dell'essere umano. Fin dalle sue origini, la Libera Muratoria ha tratto ispirazione dai costruttori delle cattedrali medievali, che con la loro opera trasformavano la materia grezza in armonia architettonica. Allo stesso modo, il massone lavora su se stesso per elevare il proprio spirito e costruire il “Tempio interiore”, che il cuore dentro al cuore, l'isola del sé, quell'autorità interiore e profonda, quel “santuario” che è la coscienza, espressione dell'intenso costante impegno a migliorare se stessi. Essere iniziati significa, inoltre, assumere su di sé con forza e determinazione una responsabilità etica: conoscere non è sufficiente, è necessario agire in conformità con il proprio sapere. La tradizione iniziatica insegna che il vero percorso di elevazione non si esaurisce nella teoria, ma si manifesta attraverso la praxis, ovvero nella realizzazione concreta di quei principi nella vita quotidiana. L'iniziato non può limitarsi a contemplare passivamente le verità apprese, ma è chiamato a tradurle in azione, incarnando i principi che ha interiorizzato nel

proprio cammino. Il sapere, infatti, se non si traduce in un modo operando coerente e trasformativo, resta incompleto e inerte. Il cammino iniziatico è quindi un processo dinamico, in cui il pensiero si sublima nell'azione, e l'azione, a sua volta, diviene veicolo di ulteriore comprensione e crescita interiore.

Essere iniziati significa dunque accettare la responsabilità di essere testimoni viventi del sapere acquisito, armonizzando pensiero, parola e azione in un'unica espressione di autenticità e consapevolezza.

Così, in un'epoca caratterizzata da incertezze e rapide trasformazioni, la Massoneria riafferma e rinnova il proprio ruolo di custode della libertà di pensiero e promotrice dell'elevazione individuale e collettiva. E il leit motiv della Gran Loggia 2025 è anche un richiamo all'autenticità dell'impegno massonico, alla consapevolezza del dovere iniziatico e alla responsabilità di contribuire alla costruzione di una società più giusta e armoniosa.

L'evento di Rimini sarà dunque un'occasione di crescita spirituale e un'opportunità per ribadire l'eterno insegnamento della Massoneria: solo attraverso il lavoro su sé stessi si può divenire fonte di luce per il mondo.



# Tra storia e bellezza

*La Casa del Goi è terza nella classifica nazionale dei siti più visitati nelle Giornate di Primavera. All'evento organizzato dal Fai insieme alla Fondazione Grande Oriente protagonisti gli studenti*

Un vero successo l'apertura al pubblico il 22 e 23 marzo di Villa Il Vascello in occasione delle Giornate Fai di Primavera, evento che celebra la bellezza e la storia del patrimonio artistico e culturale italiano. La sede del Goi, inserita dal Fondo nel 2021 tra i gioielli del nostro Paese, ha registrato anche quest'anno un vero e proprio record di presenze, 3563 persone, confermandosi in testa alla classifica del Lazio e al terzo posto della classifica nazionale – dopo la Certosa di Parma prima nella top, Palazzo Clerici a Milano e Mausoleo Schilizzi a Napoli, entrambi arrivati secondi. Un bilancio da record che testimonia l'appeal del luogo, davvero unico, in grado di offrire la possibilità di vivere un'esperienza sinestetica tra arte, memoria, natura, tradizione esoterica.

## I giovani Ciceroni

Un evento che quest'anno si è distinto particolarmente, per la valenza educativa in più che Fai e Fondazione Grande Oriente d'Italia hanno voluto imprimergli. Protagonisti della due giorni sono stati infatti gli studenti del Liceo Scientifico Giuseppe Peano e dell'Istituto Turistico Pertini di Genzano, entrambi di Roma, ai



*Boom di presenze al Vascello per le Giornate di Primavera del Fai*

quali è stata data la possibilità di seguire con attenzione l'organizzazione e lo svolgimento della visita nelle sue varie fasi, di scoprire i tesori della Villa e di riflettere sull'importanza del patrimonio culturale che luoghi di tale portata incarnano, vestendo per i panni di "apprendisti Cicerone". Un'occasione davvero unica, dunque, che non poteva mancare in seno alla pregevole manifestazione del Fai, che si avvale anche del sostegno del Ministero dei Beni culturali, e che in questa speciale 33esima edizione, che

è coincisa con i 50 anni dalla sua nascita, ha coinvolto 750 siti da nord a sud dell'Italia, 400 città, 30 regioni, 7500 volontari.

## Il Mic

“La tutela e la promozione del patrimonio culturale italiano - ha ricordato il ministro della Cultura Alessandro Giuli, intervenuto alla conferenza di presentazione dell'iniziativa che si è tenuta l'11 marzo scorso al Collegio Romano- affonda le proprie radici in una tradizione che dal mondo greco e romano è giunta integra fino a noi”. I padri costituenti vollero significare quanto chiunque debba sentirsi investito del dovere di salvaguardare ciò che i nostri avi hanno realizzato: paesaggi, monumenti, opere d'arte,

documenti, tracce e testimonianze del passato sono parte integrante di noi, costituiscono la nostra essenza e consistono nella nostra italianità. Un patrimonio culturale immenso, la cui aura – grazie alle migliaia di volontari del Fai – rifugge ancora di più nelle giornate dell'Equinozio di Primavera quando il sole fa ingresso nella costellazione dell'Ariete e all'energia di questa nuova luce, si unisce quella di abbazie, palazzi, castelli, tutto l'insieme del bello e del ben fatto italiano”.

## La mission culturale

Quella del Fai, ha tenuto a sottolineare nel suo intervento il presidente Marco Magnifico è una “manifestazione festosa, concreta e appassionante”, che quest’anno ha rimarcato “si carica di un significato e di una missione che va ben oltre quelli tradizionali”. “La recente e assai inquietante cronaca politica mondiale sembra affidare di nuovo e con vigore all’Europa e a noi tutti europei, una rinnovata, decisa e oserei dire militante consapevolezza della centralità di una cultura e di un sapere in senso lato, che affondano nella millenaria, nobile storia del vecchio continente e che ci appaiono sempre più essenziali e cruciali per garantire quei principi di giustizia, equità e fratellanza alla base di una sana democrazia e di una felice convivenza tra i popoli”.

## Dentro la Villa

A precedere i tour al Vascello una breve introduzione sulla storia della Massoneria del Grande Oriente d’Italia, con un focus su i suoi principali protagonisti, sul ruolo che la Comunità ha avuto nella costruzione dell’Unità d’Italia durante il Risorgimento, nella lotta al nazifascismo, nella Resistenza, nella creazione del nuovo stato democratico e nella stesura della sua Costituzione. Agli ospiti, è stato spiegato anche come è nata la Massoneria speculativa, e sono stati svelati i segreti della simbologia dei templi massonici. I visitatori hanno potuto ammirare la Biblioteca, che con la sua volta stellata e le due colonne all’ingresso spesso viene trasformata in tempio, ma che soprattutto, con il suo patrimonio di libri, è un autentico scrigno di sapere; la Sala di lettura, creata di recente, con la scaffalatura in legno pregiato a doppia altezza e



*La sala della Biblioteca con la volta stellata*

la scala a chiocciola, in cui sono custoditi i testi più antichi e le preziose riviste massoniche dell’Ottocento; la “Sala Agape”, che ospita un antico Labaro del Grande Oriente d’Italia che risale agli anni ’70 dell’800 e un dipinto della seconda metà dell’Ottocento che raffigura Giordano Bruno, figura cara ai massoni; al primo piano, l’ex appartamento privato del Gran Maestro in carica, un privilegio al quale il Gm Bisi ha rinunciato scegliendo di trasformarla in sede della Fondazione del Grande Oriente, che nelle magnifiche stanze affrescate ha allestito allestita una preziosa esposizione permanente dedicata alla Libera Muratoria, con autentiche meraviglie in mostra: dal bozzetto del Gran Maestro e scultore Ettore Ferrari, al testamento di Giovanni Pascoli, al maglietto appartenuto a Ernesto Nathan, che guidò la Comunità e fu anche sindaco di Roma, al poncho usato dall’eroe dei due Mondi, Garibaldi, a Caprera, accompagnato da una lettera manoscritta del figlio Menotti che ne attesta la provenienza, e tanti altri

documenti e cimeli che hanno incuriosito e sono stati particolarmente apprezzati dai visitatori. E ancora il terrazzo, da dove è possibile ammirare la cupola di San Pietro e l’imponente tiglio, che è l’unico testimone “vivente” delle battaglie combattute sul Gianicolo e proprio nello spazio di questa villa in difesa della Repubblica Romana; la “Sala verde” (nome che s’ispira agli arredi e ai suoi tendaggi) con soffitti riccamente decorati e originali che risalgono alla seconda metà dell’800; al secondo piano, la Sala dove si riunisce la giunta del Grande Oriente, con il suo tavolo ovale, i cui posti sono contrassegnati dall’effigie di alcuni massoni famosi, e le stanze dove si trovano collocati gli archivi, che custodiscono documenti storici di grande rilievo, una materiale, che un tempo si trovava negli infera della villa,

oggi perfettamente ordinato in contenitori facilmente consultabili e personalizzati per il Grande Oriente d’Italia.

## Icona di storia

Ma Villa Il Vascello è anche un’icona della storia d’Italia. Nel giugno del 1849 fu infatti scenario di uno dei momenti più epici del nostro Risorgimento: la lunga ed eroica battaglia per la difesa della Repubblica Romana, che era stata proclamata il 9 febbraio precedente da Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi e Carlo Armellini, che cadrà il 4 luglio successivo. In quei drammatici 27 giorni che segnarono la fine dell’utopia di democrazia e libertà che un’intera generazione di giovanissimi patrioti aveva creduto possibile, l’aristocratica residenza seicentesca, progettata dall’architettrice Plautilla Bricci, e che sembrava un veliero adagiato tra le rocce (al progetto avrebbe collaborato anche il grande scultore Gian Lorenzo Bernini), assurse a simbolo

di orgogliosa resistenza. Sottoposta agli incessanti cannoneggiamenti delle truppe francesi, la villa, fino all'ultimo strenuamente difesa dal colonnello Giacomo Medici, fu demolita pezzo per pezzo.

## La domenica di sangue

Il Vascello si trovava proprio sulla linea di confine dell'area occupata dai monsie', come venivano chiamati a Roma gli uomini del generale Nicolas Charles Victor Oudinot, che rompendo la tregua il 3 giugno, ossia un giorno prima della data stabilita dagli accordi con i triumviri, si era assicurato, grazie ad un'azione militare condotta a sorpresa sul finire della notte, due importantissimi e strategici avamposti, Villa Pamphili e Villa Corsini, nota anche come la Casa dei Quattro Venti, spostando il campo di battaglia a proprio vantaggio in cima all'impervio colle del Gianicolo. Una mossa che spiazzò gli italiani che reagirono al blitz quando ormai era troppo tardi ma non si persero d'animo, continuando a non dare tregua ai nemici, anche nei momenti in cui tutto sembrava essere perduto. Fu una domenica di sangue con tantissimi morti e molti feriti trasportati da coraggiosi e instancabili barellieri presso i ricoveri più vicini tra Porta San Pancrazio e l'altro lato di Ponte Sisto fino alla Chiesa di Trinità dei Pellegrini. Un tragitto non breve e non facile.

## Gli eroi del 1849

Quel giorno persero la vita Angelo Masina, Francesco Daverio, Enrico Dandolo. Nelle sue memorie Garibaldi scriverà: "Il 3 giugno decise della sorte di Roma. I migliori ufficiali e sottufficiali erano morti o feriti; il nemico era rimasto padrone della chiave di tutte le posizioni dominanti e fortissimo com'era di numero e d'artiglierie vi si stabilì solidamente. Siccome nei punti forti laterali ottenuti per sorpresa e tradimento; egli costituì i suoi lavori regolari d'assedio come se avesse



*Uno scorcio del parco di Villa Il Vascello con al centro il tiglio più antico di Roma*

avuto da fare con una piazza forte di prim'ordine ciò che prova avere egli incontrato degli italiani che si battevano". Quel giorno venne ferito anche il giovane Goffredo Mameli, colpito a un piede, una ferita banale così sembrò all'inizio, che invece lo uccise dopo una lunga agonia. Il poeta genovese, il cui Canto degli Italiani, diventato nostro inno nazionale, era già allora sulle labbra di tutti i combattenti, si spense il 6 luglio successivo. Accanto a lui Nino Bixio, che invece sopravvisse, destinato a guidare l'attacco di Roma su San Pancrazio il 20 settembre 1870.

## I danni alla villa

Dopo i combattimenti del 1849 venne istituita una apposita Com-

missione mista per valutare i danni che Villa Il Vascello aveva subito e accertarne le responsabilità. E il resoconto fu desolante. Vi si legge che l'edificio era stato quasi interamente distrutto dall'artiglieria e saccheggiato. Dopo l'unità d'Italia, re Vittorio Emanuele II volle ricordare l'eroica battaglia del Gianicolo, conferendo il 31 dicembre 1876 motu proprio a Lorenzo Medici il titolo di marchese del Vascello. Nel marzo successivo il generale acquistò per 50 mila lire la villa che era stata testimone della sua epica difesa di Roma. Ma fu suo fratello Luigi a risistemarla sommariamente ergendo il rudere a emblema di famiglia e a collocarvi una lapide inaugurata nel giugno del 1897 da re Umberto e dalla regina Margherita.

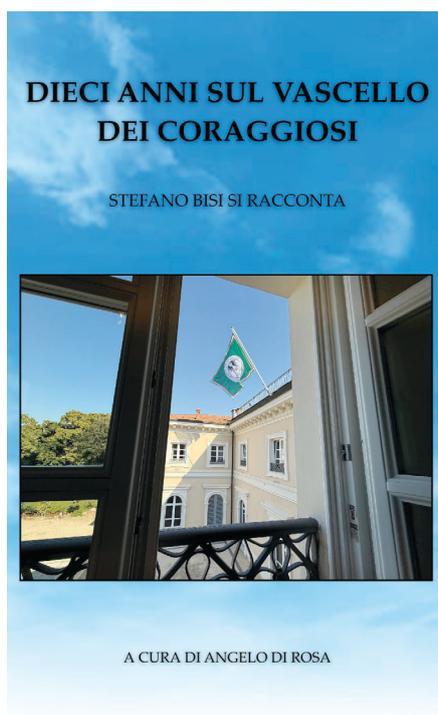
# Vascello dei coraggiosi

*Il Gm Bisi si racconta in un libro-intervista curato dal giornalista Di Rosa, ripercorrendo il decennio della sua Gran Maestranza. Una testimonianza diretta di come l'Ordine tra ostacoli e tempeste sia sempre riuscito a mantenere la rotta*

“Dieci anni sul Vascello dei coraggiosi”: si intitola così il libro intervista in cui il Gran Maestro Stefano Bisi incalzato dalle domande di Angelo Di Rosa, anche lui libero muratore e giornalista, racconta un pezzo importante della storia del Grande Oriente d'Italia, dai primi passi della sua Gran Maestranza alle decisioni coraggiose che è stato necessario di volta in volta prendere, alle tante iniziative messe in campo legate all'attualità, dalla lotta contro i pregiudizi attraverso una comunicazione responsabile, fino alla resilienza dimostrata durante la pandemia. Momenti analizzati con rigore giornalistico e che testimoniano come l'Ordine tra varie tempeste sia sempre riuscito a mantenere la rotta e preservare la propria identità e rilevanza, come testimoniano i tanti riconoscimenti internazionali che in questi dieci anni ne hanno consolidato il prestigio. Diviso in 16 capitoli, il libro si sofferma anche a parlare dei valori che il Goi incarna, nella sua ricerca costante della verità e del bene comune, offrendo una prospettiva unica sull'evoluzione di un'istituzione che continua a plasmare il presente e il futuro e che si è dotata di una Fondazione che è stata ideata come strumento di impegno civile e culturale in grado di preservare l'importante patrimonio del Grande Oriente.

Il dialogo con la società

Bisi si racconta e racconta gli ostacoli affrontati, le tante battaglie che nel decennio intenso e appassionato alla



guida del Goi lo hanno visto in prima linea. Un decennio in cui il Grande Oriente si è trovato a dover far fronte a feroci attacchi ma nel corso del quale è riuscito anche a stabilire un dialogo serrato con la società civile attraverso incontri, convegni e dibattiti organizzati in tutta Italia e durante le Gran Logge e le feste del XX Settembre. Momenti nei quali sono state affrontate tematiche che hanno spaziato dall'immigrazione al lavoro, dall'ambiente alle sfide della tecnologia, dall'istruzione ai diritti umani, fino ai conflitti in corso e che hanno coinvolto un ampio pubblico e figure di spicco del mondo della cultura, della politica e della filosofia...Renato Soru, il fondatore di Tiscali già presidente della

Sardegna, l'onorevole Mario Caligiuri, i professori Gian Maria Fara, Alessandro Campi Maurizio Borghi, Pierluigi Barrotta, Sebastiano Scrofina, Marcello Flores d'Arcais, Anna Foa; i giornalisti Nico Piro, Marco Politi, Arturo Diaconale, Gian Marco Chiocci, Ferruccio De Bortoli, Maria Latella, Mario Sechi, Andrea Purgatori, Annalisa Chirico, Fausto Biloslavo, Ignazio Ingrao, Giancarlo Loquenzi, Paolo Mieli, il vice moderatore della Tavola Valdese Luca Anziani, i teologi Vito Mancuso, Marinella Perroni, l'opinionista Daniele Capezzone, il professore, il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta. E poi il filosofo Umberto Galimberti, Alessandro Giuli, attuale ministro della Cultura, Luciano Violante, Francesco Rutelli, Lucio Malan, Ermete Realacci, Eugenio Giani e Vittorio Sgarbi, Ernesto Galli della Loggia, Massimo Carpinelli, Piergiorgio Odifreddi, Giorgio Benvenuto, il medico di Lampedusa Pietro Bartolo, il musicista Quirino Principe, lo scrittore Gianrico Carofiglio, il direttore d'orchestra Ezio Bosso...e molti altri.

## Il valore della storia

Un impegno straordinario che ha contribuito a far conoscere e apprezzare la storia della Massoneria, riscoprendo e valorizzando l'appartenenza all'Ordine di figure illustri che hanno lasciato un segno indelebile nella società. Uomini di cultura,



*Palazzo Giustiniani, la storica sede sequestrata al Goi dal fascismo e mai restituita dall'Italia*

scienziati, politici, amministratori della cosa pubblica, che nel loro agire libero-muratorio nel mondo, hanno fatto la differenza. “Erano massoni – ha ricordato Bisi -quasi tutti i padri fondatori degli Stati Uniti, da George Washington a Benjamin Franklin a Thomas Jefferson, e la tradizione è continuata fino a Frank Delano Roosevelt e ad altri presidenti del nostro tempo; sono stati massoni molti protagonisti dell’Unità italiana, a cominciare da Garibaldi nostro Primo Gran Maestro. Sono di derivazione massonica la formula “liberté, égalité, fraternité”, la bandiera dell’Unione Europea e la musica scelta dall’Unione Europea come inno, composta dal massone Beethoven su testo del massone Schiller. L’elenco dei nomi illustri è sterminato. Fra i nostri anche lo scienziato Enrico Fermi ed altri Nobel come Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Salvatore Quasimodo e Teodoro Moneta. Impossibile ricordarli tutti”. Grandi uomini che “hanno visto nella libera muratoria un modello per lo sviluppo ed il progresso dell’umanità”.

## La nostra storia

Il libro ripercorre anche il grande lavoro, portato avanti in questi dieci

anni, con tantissime manifestazioni, organizzate in tutta Italia in occasione dei 70 anni della Repubblica, per far luce sul ruolo storico che la Massoneria del Grande Oriente ha avuto non solo nel Risorgimento ma anche nella lotta al nazifascismo, e nella costruzione del nuovo stato democratico, attraverso la riscoperta di figure eroiche di fratelli che hanno messo in gioco la loro vita per la libertà: dal Gran Maestro martire Domizio Torrigiani, al ferroviere Giovanni Becciolini, ucciso dalle camicie nere a Firenze nel 2025, ai liberi muratori assassinati alle Fosse Ardeatine; e di fratelli, che hanno preso parte attiva alla nascita dell’Italia repubblicana e alla elaborazione della Costituzione, primo fra tutti Meuccio Ruini, eletto dall’Assemblea Costituente al delicato e prestigioso incarico di presidente della Commissione dei 75 incaricata di redigere la Carta fondativa della Repubblica. Ed è proprio a lui che un giorno, ha detto il Gran Maestro, “speriamo di intitolare il museo massonico a Palazzo Giustiniani”.

## Palazzo Giustiniani

E a proposito di Palazzo Giustiniani, tra le battaglie della Gran Maestranza Bisi c’è stata anche quella

giudiziaria per la storica sede di via della Dogana Vecchia del Grande Oriente d’Italia che Mussolini requisì alla Comunione e lo Stato italiano non ha mai più restituito. “La più grande ingiustizia”, come la definisce Bisi “perpetrata nei confronti dei massoni del Grande Oriente d’Italia”, “una ferita ancora aperta che non si può cancellare fino a quando non otterremo giustizia.

## La Fondazione Onlus

Nell’intervista il Gran Maestro ha rievocato anche la nascita della Fondazione Grande Oriente d’Italia, avvenuta nel maggio 2021. Iniziativa che consente al Goi di partecipare anche al 5 per Mille, e a chiunque lo voglia di sostenere le sue nobili finalità civiche, solidaristiche e di tutela, promozione e valorizzazione di ambiti di interesse artistico e culturale. Un traguardo destinato a imprimere un vigoroso impulso al Grande Oriente, i cui beni materiali e immateriali, in questo modo, non solo verranno sempre salvaguardati ma anche valorizzati attraverso importanti e autorevoli iniziative pubbliche e nuovi progetti come previsto dallo statuto della Fondazione, che stabilisce anche che il suo organo amministrativo sia diretta emanazione della Comunione, essendo costituito dai vertici del Goi eletti – il Gran Maestro, in qualità di presidente, e i membri della Giunta limitatamente al periodo in cui restano in carica. E ciò a garanzia dei principi di trasparenza e democrazia che il Grande Oriente persegue nella sua gestione e a tutela del suo patrimonio. Tra i primi passi intrapresi dalla Fondazione del Grande Oriente d’Italia Onlus Bisi ha tenuto a citare il recupero e il riordino delle carte e dei documenti relativi alla Massoneria durante il fascismo con la firma nel dicembre del 2021 di un’apposita convenzione con l’Archivio Centrale dello Stato con lo scopo di procedere alla valorizzazione delle migliaia di atti che oggi

sono di proprietà dell'Archivio Statale ma che durante il ventennio furono sequestrati all'Obbedienza.

## I mattoni della fratellanza

Il pensiero è andato anche agli anni del Covid. “Quello della pandemia è stato un periodo tremendo per tutti. Abbiamo visto venire a mancare tanti fratelli che in tempi normali sedevano fra le colonne dei templi con noi. Massoni amati e stimati, uomini che hanno arricchito l'ordine con la loro opera coraggiosa. La pandemia ci ha creato enormi difficoltà nel portare avanti il nostro lavoro di massoni ma non ci ha fermato”, ha raccontato il Gran Maestro, ricordando che “mentre perdurava lo stato di crisi sanitario sono state fatte due gran logge con la mascherina e il distanziamento.(...)Tutto in sicurezza” e che il Grande Oriente ha lanciato l'iniziativa dei “Mattoni della Fratellanza”. “Per cinque anni -ha riferito- sono stati destinati un milione e 600 mila euro all'anno. C'è chi ha detto e scritto che sono serviti per mantenere gli iscritti. E dov'è il male di questa azione? Abbiamo voluto evitare ai fratelli in difficoltà economiche per la perdita del lavoro o per il ridimensionamento delle loro entrate l'ulteriore umiliazione di dover abbandonare la Comunione. Si è fatta una scelta: abbiamo preferito dare mattoni invece di elargire gradi. Era doveroso farlo e noi lo abbiamo fatto. Per il supremo bene del Goi”. Una forma di solidarietà che è andata ad aggiungersi alla rete di associazioni che si sono costituite sotto l'ombrello della Comunione nel corso di questi dieci anni e alle borse di studio per gli studenti alle quali si è dato vita non solo sotto la forma di appuntamenti culturali ricorrenti, ma anche a sostegno dei giovani delle zone colpite da terremoti e alluvioni.

## P2, mafia e antimafia

E poi la guerra senza quartiere al pregiudizio. Sulla P2 Bisi ha det-



*Il Gm Bisi con l'on. Bindi durante l'audizione in Commissione Antimafia*

to: “La risposta è sempre stata di condanna del gellismo per un periodo nero del nostro Ordine dal quale per fortuna, e grazie a tante generazioni di fratelli, siamo usciti a testa alta. Noi, Gelli lo abbiamo messo alla porta ancora prima dei tribunali e delle sentenze. La P2 resta una fase oscura e dolorosa ma la realtà è quella di una istituzione sana, trasparente e leale ai principi sanciti dalla Costituzione della Repubblica e agli uomini che la rappresentano”. E in riferimento ai momenti difficili delle audizioni dell'Antimafia e del sequestro degli elenchi, all'ipotesi che la Massoneria coprisse l'allora latitante Matteo Messina, e al caso del medico Tumbarello, ha affermato: “È un dato di fatto incontrovertibile che il Goi sia uscito a testa alta da entrambe le vicende e che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo abbia condannato il modus agendi della Commissione Parlamentare Antimafia sotto la presidenza di Rosy Bindi. Abbiamo sospeso prontamente il fratello medico in virtù dell'indagine giudiziaria in corso e qualsiasi eventuale responsabilità è a titolo personale, il Goi non c'entra nulla. L'ordine dei medici ha sospeso Tumbarello molti giorni dopo”.

## Elezioni 2024

“Noi abbiamo sempre combattuto mafia e 'ndrangheta senza bisogno di scriverlo nei programmi elettorali”, ha rimarcato poi il Gran Maestro, rispondendo a una domanda sulle “tempestose elezioni per eleggere il suo successore” e sulle “pesanti accuse di presunte infiltrazioni e di legalità e pulizia da ripristinare”. “Ci sono state elezioni litigiose nel 2024? Quanti hanno dato vita ad un insensato teatrino -ha replicato- hanno dimostrato di non avere senso della responsabilità e spirito di appartenenza ed hanno fatto un danno enorme alla Comunione cercando di esasperare i toni e soprattutto di dividere i fratelli. Se la sete di potere fagocita tutto, si fa di tutto per vincere. Ma si sono violate le regole iniziatiche ancor prima di quelle giuridiche. Io sono stato costretto a riprendere il maglietta visto che alcuni hanno contestato l'elezione del fratello Antonio Seminario regolarmente insediato e riconosciuto dai Gran Maestri a livello mondiale. La Massoneria si fa nei templi e non nelle aule dei tribunali. Speriamo per il bene del Goi che i più facinorosi la smettano di infangare e che si torni al più presto possibile alla normalità”.



*L'arcivescovo di Milano Delpini stringe la mano al Gran Maestro Bisi durante lo storico incontro al seminario Chiesa e Massoneria organizzato dal Gris il 16 febbraio 2024*

## Ughe

Tanti ostacoli da superare ma anche grandi soddisfazioni. “Se le azioni sono ispirate dalla luce e non dalle tenebre la giustizia trionfa”, ha assicurato Bisi. “Spesso arriva tardi ma arriva inesorabilmente a ripagare l’attesa e gli sforzi compiuti. Non è un caso se dopo 30 lunghissimi anni, ci è stata resa giustizia con il ripristino del riconoscimento della Gran Loggia Unita di Inghilterra, la Gran Loggia madre del mondo. Dico anche però che ci è stato restituito quello che ci era stato ingiustamente tolto allora con una decisione per noi sbagliata e per il tradimento di un signore che abbandonò il Goi”, ha sottolineato il Gran Maestro, orgoglioso del fatto che il Grande Oriente oggi abbia rapporti anche con la Sovrana Gran Loggia di Malta, il Grande Oriente del Brasile, le Gran Logge del Minas Gerais, dello Stato di Bahia e la Gran Loggia dello Stato di Israele, e che prima ancora sotto la sua guida la Comunione sia stata accolta in seno alla prestigiosa Confederazione Massonica Interamericana.

## Russia e Ucraina

Non va poi dimenticato quanto è accaduto nella Gran Loggia del 2022, già in piena guerra. Russi e ucraini si sono confrontati, il Gran Maestro

Bogdanov in presenza e il Gran Maestro Anatoly in video dall’Ucraina. “So quanto è difficile per voi stringervi la mano dissi loro – ha raccontato Bisi- ma provateci. Il Grande Architetto dell’Universo e tutti i cittadini del mondo ve ne renderanno merito. Auspicai che le trincee da dove sparavano i soldati venissero coperte di fiori, di alberi che avrebbero dato poi frutti da condividere sui tavoli. Tutti assieme. Ancora non è possibile riappacificarsi. Invochiamo, anche noi, una pace giusta. Ai fratelli ucraini e russi io dico di provarci, di tirare fuori il coraggio per intavolare una trattativa di pace. Tacciano le bombe e si ascolti la musica delle armoniose parole di pace”.

## Con la Chiesa mai così vicini

E infine il rapporto con la Chiesa. La Gran Maestranza di Bisi ha impresso un nuovo impulso al dialogo con le grandi religioni varando nel 2022 la Carta di Matera, punto di arrivo di numerosi incontri con cattolici, protestanti, musulmani ed ebrei. Ma soprattutto ha segnato un avvicinamento ad altissimo livello con la Chiesa che non ha precedenti nella storia della Massoneria. Uno storico disgelo che ha una data precisa, quella del 16 febbraio 2024, quando si è tenuto a Milano il seminario Chiesa e Massoneria voluto dall’associazione cattolica Gris, e

organizzato presso la Fondazione dell’Ambrosianum con l’avallo dell’arcivescovo della città monsignor Mario Delpini. Nel corso dell’incontro, al quale venne invitato il Gran Maestro Bisi, il cardinale Francesco Coccopalmerio, già presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi, lanciò un inedito segnale di distensione alla Libera Muratoria e di apertura, auspicando la creazione di “un tavolo permanente” per avviare il confronto e il dialogo. “Secondo lei perché è bella la loggia massonica e perché non piace alle autorità ecclesiastiche?”, ha chiesto Di Rosa a Bisi. Ecco la risposta del Gran Maestro: “Perché sotto lo stesso cielo – che rappresenta il Creato – ogni uomo è fratello dell’altro, è indipendente il legame di fratellanza dalla fede. Occorre solo credere nel Grande Architetto dell’Universo. Il cielo stellato è uguale per il buddista, per il cattolico, per il valdese, per l’islamico, per tutti coloro che credono in un essere supremo. Per tutti coloro che hanno la consapevolezza che siamo un punto all’interno di qualcosa di più grande che è l’universo, che possiamo chiamare Dio. E come dice Vito Mancuso, “dicendo Dio intendo una realtà avvertita come più grande e più importante del proprio io. Questo qualcosa di più importante si può chiamare in molti modi, ma il punto essenziale è che, percependolo, si viva per un valore diverso e superiore rispetto a sé”, cioè “la vera differenza non è tra chi crede e chi non crede, ma tra chi supera sé stesso e chi no. Tra chi conosce un dio e chi solo il proprio io”. Guardare oltre, insomma. Verso il cielo o l’infinito, che poi sono la stessa cosa”. “La Massoneria -ha proseguito- non è una religione e non ha una religione. Ogni massone però è libero di praticarne una. Forse è questo a spaventare la Chiesa Cattolica? Noi lasciamo liberi i nostri fratelli di aderire a qualsiasi religione e di praticarla. Le verità assolute e i muri della mente non ci appartengono e per noi vanno abbattuti”.

# Goi Onlus

## Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d'amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

### ⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

### ⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

### ⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

#### SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4**

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA .....

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA .....

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) | | | | | | | | | | | |

**1° marzo**

# Giornata della Fierezza

*Una data simbolo che ricorda il blitz al Vascello della Guardia di Finanza disposto nel 2017 dalla Commissione Antimafia. Un provvedimento illegale per il quale la Corte europea di Strasburgo ha condannato l'Italia*

**I**l primo marzo il Grande Oriente d'Italia ha celebrato con solennità nelle logge l'inizio dell'anno massonico e la Giornata della Fierezza, una ricorrenza istituita nel 2018 per riaffermare i principi di libertà, trasparenza e autodeterminazione della Comunità. Questa data non è stata scelta a caso: essa segna il ricordo di un episodio che scosse profonda-



*L'aula della Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo*

mente la Massoneria italiana e che vide i Fratelli del Goi rispondere con dignità a un provvedimento lesivo dei loro diritti fondamentali.

Il primo marzo 2017, infatti, su ordine della Commissione Antimafia, un nucleo di militari della Guardia di Finanza fece irruzione al Vascello, sede nazionale del Grande Oriente d'Italia, a Roma, per sequestrare gli elenchi degli iscritti delle logge di Calabria e Sicilia. L'organismo parlamentare, all'epoca presieduto dall'on. Rosy Bindi, aveva avviato un'indagine nel 2016 per verificare l'eventuale esistenza di legami tra organizzazioni criminali e ambienti massonici, convocando in audizione i Gran Maestri delle principali obbedienze massoniche italiane, chiedendo loro di consegnare le liste dei membri delle loro Comunità. Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia si rifiutò con fermezza, sot-

tolineando il mancato rispetto della normativa sulla privacy e la violazione del diritto alla libera associazione, tutelato dalla Costituzione italiana e dai principi democratici su cui si fonda lo Stato di diritto.

Nonostante il diniego motivato, la Commissione insistette, ridimensionando la richiesta ai soli elenchi delle logge attive in Calabria e Sicilia e accompagnandola con un'azione concreta, ossia la richiesta di intervento della Gdf. Per quattordici ore, quel giorno entrato nella storia del Grande Oriente, tredici agenti dello Scico, (Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata) perquisirono il Vascello e sequestrarono la documentazione richiesta. Un episodio che suscitò non solo l'indignazione della Comunità massonica, ma anche un ampio dibattito giuridico e politico sul rispetto delle libertà fondamentali e sull'equilibrio tra

sicurezza e tutela dei diritti individuali.

A distanza di sette anni, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha reso finalmente giustizia alla posizione del Grande Oriente d'Italia. Con una sentenza depositata il 19 dicembre 2023, i giudici di Strasburgo hanno infatti condannato l'Italia, ritenendo che il sequestro fosse stato condotto in violazione dell'articolo 8

della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, che sancisce il diritto alla riservatezza. Tale pronuncia-mento ha rappresentato una vittoria morale e giuridica per la Massoneria italiana, riaffermando al contempo il principio secondo il quale ogni associazione legittima ha diritto alla tutela della propria autonomia e alla protezione dei suoi membri da ingerenze ingiustificate.

La Giornata della Fierezza, celebrata ogni anno il primo marzo, è diventata quindi un simbolo di resistenza civile e culturale, un momento per riflettere sui valori fondanti della Massoneria: libertà di pensiero, solidarietà e impegno per il progresso dell'umanità. "C'è un giudice a Strasburgo" così è il caso di dire, e così è intitolato il libro di Bisi che ricostruisce tutte le tappe del caso fino alla sentenza della Cedu. (Leggi il libro online sul sito del Goi)

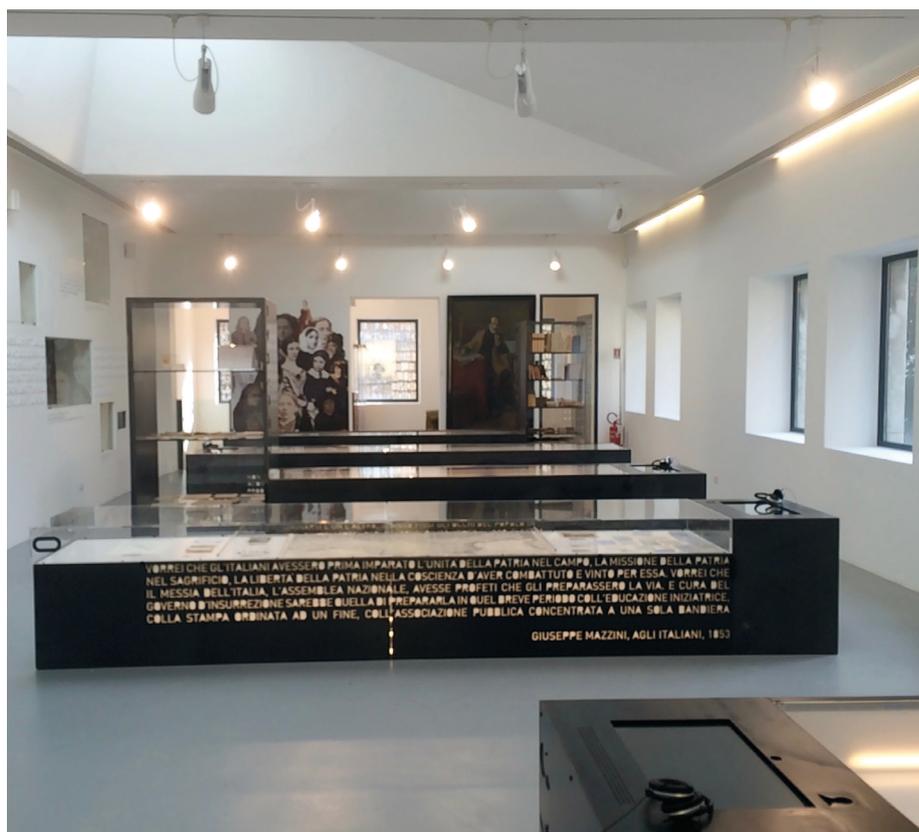
# Il 10 marzo del Goi

*In questa data il Grande Oriente commemora i suoi defunti e ricorda Mazzini, che si spense a Pisa proprio quel giorno del 1872 nella casa della famiglia Nathan Rosselli diventata oggi museo a lui dedicato*

Il 10 marzo 1872, alle 13,30, si spegneva a Pisa Giuseppe Mazzini, tra i padri del Risorgimento italiano. Il Grande Oriente d'Italia lo commemorò pubblicamente consacrandosi quella data ai suoi defunti e sancendo così un saldo legame simbolico tra l'Esule e la tradizione massonica, a conferma della fortissima vicinanza del fondatore della Giovine Italia alla Libera Muratoria e della condivisione di principi e ideali, ma suggerendo anche una sua appartenenza all'Arte Reale, mai resa ufficiale.

### Mazzini e la Massoneria

L'iscrizione formale di Giuseppe Mazzini alla Massoneria non è mai stata dimostrata con certezza, similmente a un altro grande protagonista dell'Unità d'Italia, Camillo Benso di Cavour. Tuttavia, la Massoneria italiana ha costantemente riconosciuto in Mazzini un punto di riferimento morale e politico. I Grandi Maestri che si sono succeduti alla guida del Grande Oriente d'Italia fino all'avvento del fascismo e dopo la sua caduta hanno venerato la sua figura, considerandola l'incarnazione di un'etica repubblicana e universale. Ma basterebbero da sole a provare che era un libero muratore le parole con le quali ne annunciò la morte l'allora Gran Maestro del Grande Oriente Giuseppe Mazzoni (1808- 1880): "Carissimi Fratelli, un'immensa sventura ha colpito la patria e l'Istituzione. Giu-



*La Domus mazziniana a Pisa, dove si spense il padre del Risorgimento italiano*

seppo Mazzini ha cessato di vivere. L'Italia nostra piange sul feretro del più grande, del più amoroso dei suoi cittadini. L'Ordine massonico è immerso nel cordoglio per la perdita del più ardente suo Apostolo, del più prode e del più santo dei suoi figliuoli. In ogni cuore italiano è lutto e desolazione, e tutte le anime, sinceramente affezionate al pieno trionfo dei santi principi del vero e del bene, sentono la grandezza della sciagura che ci incolse e con pietoso affetto al caro Estinto mandano l'ultimo salve. Noi, Figli della Vedo-

va, più che tutti, proviamo l'amaro vuoto che questa subita morte ha lasciato fra noi. La mestizia che occupa i nostri cuori deve con segno esterno manifestarsi, laonde tutte le Officine della Comunione prenderanno il lutto per sette sedute consecutive. E vi salutiamo col mesto amplesso di pace". Un messaggio immediatamente seguito dalla iniziativa di inserire nel calendario del Goi, appunto, il 10 marzo, eleggendolo a giorno a lui dedicato nel segno di tutti i fratelli passati all'Oriente Eterno.



*Il mausoleo di Mazzini a Staglieno*

## La tesi di Gamberini

E se ciò non fosse sufficiente c'è un articolo, pubblicato nel 1947, a firma di Giordano Gamberini (dal 1961 al 1970 Gm del Goi) sulla rivista massonica *Acacia*, in cui si sostiene che Mazzini fu iniziato in carcere a Savona e che raggiunse anche il 33° esimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato. Scrive Gamberini: "Quante volte, Fratelli che mi leggete, vi è capitato di udire una consimile affermazione! Il cuore vi si è gonfiato di amarezza e forse voi, privi di documentazione da esibire, avete rinunciato ad una vana discussione. Purtroppo c'è stato un periodo, la storia di Alessandro Luzio imperando, nel quale molti anche nostri FF e dei più illuminati, hanno creduto che Mazzini non abbia mai 'formalmente' appartenuto alla Massoneria. Taccio di quelli che hanno dipinto Mazzini antimassone. (...)". E argomenta: "per il Gran Maestro Mazzoni, e per tutti i Liberi Muratori di quel tempo, Mazzini era massone. Da quando? Dove? Da chi? Lo si ritrova nelle sue note autobiografiche: nel carcere di Savona. Dal vecchio massone e carbonaro Passano. Scrive Mazzini che incontratosi con Passano nel corridoio di

quel carcere mentre si ripulivano le celle, gli sussurrò affrettatamente di aver trovato modo di corrispondere e gli chiese i nomi dei capi. 'Rispose col rivestirmi di tutti i poteri e battermi sulla testa per conferirmi non so qual grado indispensabile di massoneria'. Non credo che alcun fratello troverà a ridire sulla sostanziale validità di questa iniziazione che trova riscontro con altre iniziazioni dell'ultimo periodo clandestino, non meno rapide e drammatiche anche se meno illustri. Quanto alla carriera massonica percorsa dal Grande, non meravigli se egli passò direttamente dal primo al trentatreesimo grado. Giuseppe Zanardelli lo superò di parecchio in rapidità di carriera (...) Per Mazzini - osserva Gamberini - passarono trentasei anni prima che il Supremo Consiglio di Palermo, nel 1866, decretasse il suo aumento di luce al 33° grado. Due anni dopo, la loggia Lincoln di Lodi, lo nominò suo venerabile onorario ad vitam. La Rivista Massonica riporta la tavola diretta da Mazzini a quella Loggia; tavola densa di pensiero iniziatico (...)". E Gamberini non si ferma qui, e cita altri documenti, sottolineando che sulla base delle prove fornite "non si dovrebbe ormai consentire a nessuno di formulare delle

riserve sulla reale appartenenza di Giuseppe Mazzini alla Massoneria."

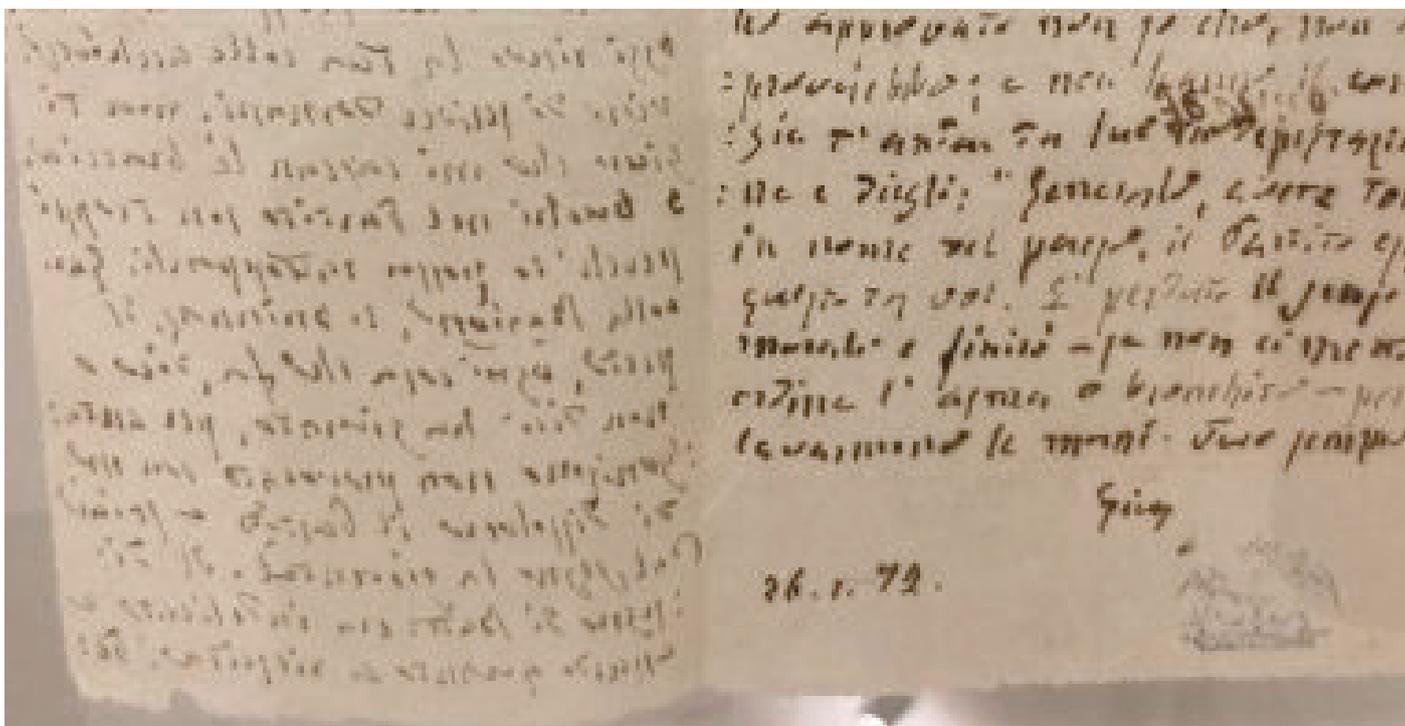
## La devozione di Nathan

Ma è proprio nella lettera citata da Gamberini e datata 3 giugno 1868 a sostegno della sua tesi secondo la quale certamente Mazzini era stato iniziato alla Libera Muratoria che c'è un passaggio che dimostrerebbe, secondo alcuni, l'esatto contrario, laddove si legge: "Fratelli accetto con sentita riconoscenza l'onore che avete voluto farmi eleggendomi a vostro presidente onorario(...) Fra me e voi esiste dunque un vincolo di fratellanza che si tradurrà spero in opera. Poco importa la diversità di rito e di forma, dove uno è il pensiero". Dunque Mazzini parla di diversità di rito e di forma. Sta di fatto che il pensiero del padre del Risorgimento è sempre stato vicino ai principi e ai valori massonici al di là di una sua formale iscrizione all'Ordine.

Se anche tutto ciò non fosse sufficiente, c'è la devozione che nei suoi confronti nutriva Ernesto Nathan (1845-1921), Gran Maestro del Goi e sindaco di Roma, che con l'Edizione Nazionale degli scritti mazziniani rese la figura dell'Esule retaggio indiscusso del Risorgimento. Scritti, dedicati ai doveri dell'uomo verso l'Umanità, verso la Patria, verso la famiglia, verso se stessi - domande che si ritrovano nel testamento spirituale al momento della iniziazione massonica - scritti dedicati alla difesa e alla diffusione dei valori di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza che dimostrano di per sé quanto il pensiero di Mazzini sia stato contiguo ai principi e ai valori liberi muratori al di là di una sua formale iscrizione all'Ordine.

## La morte di mister Brown

Fu proprio a casa Nathan Rosselli, nel 1910 dichiarato Monumento Nazionale e trasformato in istituto storico nel 2002, che Mazzini si rifugiò, sotto il falso nome di George Brown, commerciante, trascorren-



*Le Lettere di Mazzini" in mostra al Museo del Risorgimento (Genova)*

dovi stanco e malato gli ultimi giorni della sua vita. Vi era arrivato dalla Svizzera, dove viveva da diversi anni in esilio, perché in Italia considerato un terrorista, in seguito al drammatico peggioramento delle sue condizioni di vita, ospite di Pellegrino Rosselli, antenato dei fratelli Rosselli e zio della moglie di Nathan. I funerali si svolsero nel pomeriggio del 14 marzo e vi prese parte una grande folla. Poi la salma fu portata in treno a Genova, sua città natale, dove Mazzini venne sepolto al cimitero monumentale di Staglieno. Roma era stata conquistata e proclamata capitale dell'Italia finalmente unita e indipendente. Perché dunque il massimo Apostolo della nuova nazione era dovuto rientrare in patria a morire clandestinamente, invece di esservi accolto con tutti gli onori? La risposta è semplice. La partita risorgimentale era stata vinta da Cavour e dai Savoia. E il sogno di Mazzini si era avverato solo in parte. L'Italia era una monarchia e lui invece era rimasto saldamente repubblicano, una fede che non aveva mai voluto rinnegare. Così aveva continuato a peregrinare per l'Europa, riuscendo a rientrare per breve in patria solo dopo che, con l'amnistia, gli erano

state cancellate le due condanne a morte, che pendevano su di lui come una spada di Damocle dai tempi del Regno di Sardegna.

### **Mazzini braccato**

Instancabilmente Mazzini si diede ancora una volta da fare per preparare una serie di insurrezioni repubblicane, a Genova, Pavia, Piacenza. Erano i primi mesi del fatidico 1870 e la polizia sabauda ricominciò a dargli la caccia soprattutto per bloccare il suo progetto di colpo di mano a Roma, che doveva essere messo in atto subito dopo Pasqua. Sentendosi braccato, Mazzini ripiegò in Calabria, in attesa di preparare un piano di insurrezione in Sicilia che avrebbe dovuto dare il via alla rivoluzione in tutta la penisola. Ma il corso delle cose andò in altro modo. E in agosto venne arrestato a Palermo e da qui condotto nella fortezza di Gaeta: fu liberato solo il 14 ottobre in seguito all'amnistia decretata dopo la presa di Roma avvenuta il 20 settembre di quello stesso anno. Uscito di galera Mazzini imboccò ancora una volta la via verso la Svizzera senza poter rivedere la sua amata Genova e la sua adorata sorella Antonietta, che

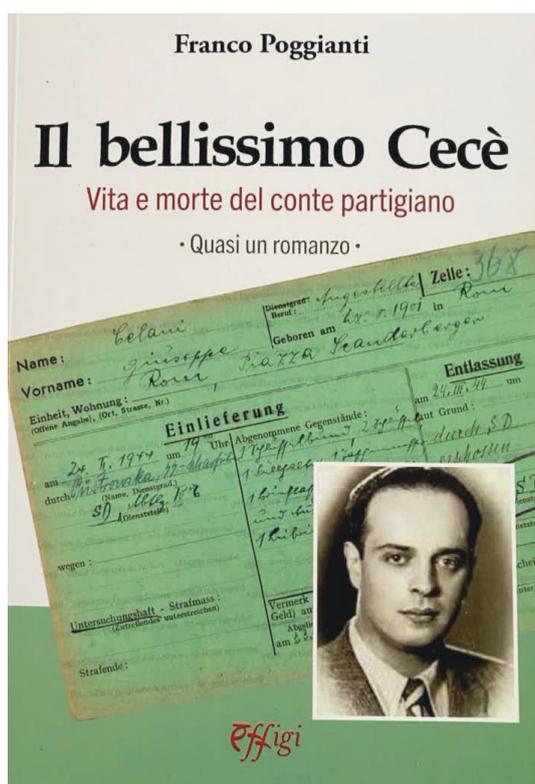
al contrario della famiglia Nathan Rosselli si rifiutò quando ormai era morente di accoglierlo presso di lei. Le sue condizioni precipitarono il 6 marzo.

Il pittore macchiaiolo Silvestro Lega, suo seguace e repubblicano, volle immortalarne gli ultimi momenti. La notizia della sua morte si propagò in brevissimo tempo suscitando enorme emozione nel paese. Ai funerali, secondo i dati della prefettura, parteciparono centomila persone. Il 10 marzo 1873, a un anno dalla morte, il suo corpo imbalsamato fu esposto al pubblico. Una scena memorabile. Così la descrive Giuseppe Cesare Abba, scrittore e patriota: "In uno dei viali, su d'una specie di letto mortuario, giaceva Mazzini vestito di nero, così com'era sempre andato al mondo. Tutta la processione gli sfilò davanti. E quelli che lo avevano veduto vivo sentivano un brivido, rivedendo ancora quale era stata quella testa canuta, dalla fronte spaziosa come un cielo, dalle tempie larghe; quella persona esile, nell'abito severo, fin colle scarpe ai piedi". L'ostensione della salma fu ripetuta nel 1946 per festeggiare la vittoria della repubblica sulla monarchia nel referendum del 2 giugno.

# Il partigiano Celani

*La vicenda umana di questo massone e aristocratico trucidato dai nazisti insieme ad altre 334 vittime è raccontata dal giornalista Poggianti in un libro che sarà presentato nella Casa massonica di Livorno*

La storia di Giuseppe Celani, trucidato dai nazisti il 24 marzo 1944 alle Forze Ardeatine, e il cui nome figura nella lista dei liberi muratori che furono vittime di quell'eccidio, sarà al centro della presentazione del volume di Franco Poggianti, giornalista ed ex inviato del Tg3, "Il Bellissimo Cecè. Vita e morte del conte partigiano" pubblicato da Edizioni Effigi, che si terrà mercoledì 26 alle ore 17,30, due giorni dopo l'anniversario di quell'eccidio in cui morirono 335 civili e militari italiani, a Livorno, presso la sede del Grande Oriente d'Italia in via Ricasoli 70. Un evento che sarà un'occasione per riflettere su una figura poco conosciuta della Resistenza italiana e sul valore della memoria storica. Nel libro a parlare è Eugenia, una giovane donna, che ricostruisce la vicenda umana del suo prozio, il suo lungo viaggio attraverso il fascismo e il percorso che, da una vita spensierata, lo portò a diventare partigiano, fino alla tragica morte. Attraverso un'accurata ricerca storica, Poggianti ha restituito al pubblico la memoria di un uomo che, inizialmente distante dalle questioni politiche, dopo l'introduzione delle leggi razziali, maturò una insopprimibile avversione etica verso il regime fascista. Nato il 28 agosto del 1901, Celani non fu da subito un convinto antifascista, piuttosto visse il rapporto con il regime con distacco, dedicandosi



*Il libro dedicato al fratello partigiano*

alla mondanità, al gioco d'azzardo, alle gare automobilistiche, ad un'intensa vita notturna e donne, tanto da conquistarsi il nomignolo di "Bellissimo Cecè". Fino al debutto della stagione estiva del 1938. Era il 14 luglio quando su Il Giornale d'Italia venne pubblicato il Manifesto della Razza. Fu allora che la distanza un po' snob dal regime che Celani ostentava si andò trasformando in qualcosa di altro. A 37 anni, il giovane aristocratico sentì dentro di sé farsi strada una coscienza politica nuova, che lo portò ad allontanarsi dall'esistenza frivola che aveva con-

dotto fino ad allora, ad aderire al Partito Democratico del Lavoro - Unione nazionale, e a partecipare attivamente alla Resistenza. Il conte, durante l'occupazione tedesca, essendo ispettore dei Servizi annonari, ebbe la possibilità, come riporta l'Anpi, di fornire lasciapassare falsi, di assicurare ai compagni in clandestinità l'approvvigionamento di cibo, di mantenere (essendo autorizzato a circolare in motocicletta), i collegamenti tra i vari gruppi della Resistenza, di provvedere alla diffusione di fogli clandestini. Da alcune testimonianze, raccolte tra i vecchi antifascisti dei Mercati Generali della capitale, è emerso inoltre che Celani, con l'aiuto di alcuni e con la compiacenza del personale dell'Atag (l'allora azienda di trasporti pubblici), utilizzasse da via Ostiense alcune vetture per consegnare le derrate alimentari. Arrestato nel suo ufficio, su delazione di due infiltrati all'interno dell'Unione Nazionale, nel pomeriggio del 26 gennaio del '44 dalle SS italiane, Celani fu rinchiuso in via Tasso, nella cella numero 6. Qui venne sottoposto a torture di ogni genere alle quali rispose col silenzio, ma che lo minarono nel fisico tanto che la sorella che si era recata a trovarlo stentò a riconoscerlo. Un mese dopo l'arresto fu trasferito al Terzo Braccio di Regina Coeli, cella 368. E il 24 marzo fu prelevato dai nazisti ed eliminato alle Fosse Ardeatine. A lui, a Roma, è stata intitolata



*Nel Masoleo delle Forze Ardeatine (Roma)*

ta una strada di Monteverde, il suo nome è ricordato presso la palazzina-uffici agli ex-Mercati Generali e in piazza Scanderbeg c'è una targa a sua memoria.

L'eccidio delle Fosse Ardeatine è una pagina tragica della Resistenza. Per la sua efferatezza, per l'alto numero di vittime e per le circostanze che portarono al suo compimento, divenne l'evento-simbolo della spietatezza dell'occupazione nazista della capitale. Nel dopoguerra le cave scelte per l'esecuzione e per occultare i cadaveri degli uccisi vennero trasformate in un sacrario-monumento nazionale e oggi sono visitabili. La mattina del 24 marzo le 335 vittime, scelte a caso tra i detenuti delle carceri di Regina Coeli e di via Tasso, come atto di rappresaglia all'attentato compiuto dai partigiani in via Rasella, furono condotte nelle cave di pozzolana lungo la via Ardeatina, destinate ad essere luogo dell'esecuzione. Il giorno dopo un trafiletto sul Messaggero rese noto il massacro. I martiri erano prigionieri politici, ebrei, civili. Di loro 21 erano massoni tra cui anche l'avvocato Placido Martini, medaglia d'oro al valor militare alla memoria della resistenza, e Silvio Campanile. Entrambi appartenenti alla storica

loggia Pisacane fondata nel 1931 nel confino dell'isola di Ponza dall'allora Gran Maestro Domizio Torrigiani. Il

Grande Oriente rende omaggio ogni anno alla memoria di questi fratelli e di tutte le vittime.

#### ECCO I NOMI DEI 21 MASSONI

1. SCATTONI Umberto Roma, 20.8.1901 Pittore Sarcofago n. 19
2. AVOLIO Carlo Siracusa, 14.9.1895 Impiegato 24
3. ALBANESE Teodato Cerignola, 7.6.1904 Avvocato 26
4. RAMPULLA Giovanni Patti, 16.6.1894 Ten.Colonn. 33
5. GELSOMINI Manlio Roma, 7.11.1907 Medico 34
6. CELANI Giuseppe Roma, 28.8.1901 Isp.Serv. Annon. 42
7. SIMONI Simone Patrica, 24.12.1880 Generale Divisione 45
8. ZACCAGNINI Carlo Roma, 1.7.1913 Avvocato 49
9. MARTINI Placido Montecompatri, 7.5.1879 Avvocato 51
10. MAGRI Mario Arezzo, 1896 Capitano Artigl. 61
11. CAMPANILE Silvio Roma, 24.6.1905 Commerciante 70
12. GRANI Umberto Roma, 8.5.1897 Ten.Colonn. 107
13. FINZI Aldo Legnago, 20.4.1891 Agricoltore 124
14. BUCCI Umberto Lucera, 18.6.1892 Impiegato 152
15. CANALIS Salvatore Tula, 14.11.1908 Profess.Lettere 154
16. FABRI Renato Vetralla, 25.12.1888 Commerciante 172
17. PALIANI Attilio Roma, 21.4.1891 Commerciante 193
18. TAPPARELLI Mario Vicenza, 23.1.1892 Commerciante 229
19. VIVANTI Angelo Roma, 27.3.1894 Commerciante 236
20. FIORINI Fiorino Poggio Nativo, 22.9.1880 Maestro di Musica 316
21. DE ANGELIS Gerardo Taurasio( AV), 18.4.1884  
Regista Cinematografico 318

# Paganini e... Livorno

*Un libro, una conferenza musicale e una targa, così la città labronica e il Goi hanno reso omaggio al geniale violinista e libero muratore che diresse una colonna armonica per un'assise massonica che si tenne a Milano il 27 dicembre 1808*

Il grande Niccolò Paganini è stato protagonista il 3 marzo della conferenza musicale che si è tenuta presso la Biblioteca della Fratellanza Artigiana "Giuseppe Garibaldi" della città labronica a cura dell'Associazione Accademia degli Avvalorati. Marco Fornaciari al violino, Michele Greci alla chitarra, la soprano Barbara Luccini hanno omaggiato il grande "genio" violinista genovese con l'interpretazione di alcune sue composizioni insieme a Massimo Signorini alla fisarmonica, che ha presentato anche il suo libro "Paganini e...Livorno", edito da Sillabe. Un'opera preziosa che attraverso documenti trovati negli archivi, nelle biblioteche livornesi e nelle accademie musicali ricostruisce la presenza del violinista a Livorno, facendo finalmente chiarezza su un breve tratto della biografia del musicista sul quale non sempre vengono riportati date, notizie e supposizioni di vicissitudini giuste. Signorini è riuscito invece nel suo intento di dare un ulteriore apporto di verità storica, volta alla valorizzazione della relazione singolare Paganini stabilì con Livorno, città in cui il violinista genovese, molto probabilmente, ricevette in dono da Pierre Gaston Henry de Livron il celeberrimo violino della sua vita, conosciuto come il "Cannone" firmato da Guarneri "del Gesù". Nella stessa giornata all'ex Teatro San Marco è stata anche inaugurata una targa in onore di Paganini.



*L'inaugurazione della targa dedicata dal Goi e dalla città di Livorno a Paganini con l'assessore alla cultura Rafanelli e il Gmo Bianchi*

Proprio qui il 6 settembre 1818 il geniale musicista eseguì un'un'academia per violino solo e successivamente nel 1827 tenne tra grandi academia con orchestra.

All'evento hanno preso parte l'assessore alla cultura Angela Rafanelli, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e il presidente dell'Oriente Claudio Cavallini. L'intera iniziativa è stata infatti a cura dell'Associazione Accademia degli Avvalorati con la collaborazione del Grande Oriente d'Italia, dell'Associazione Amedeo Modigliani, dell'Opera Laboratori,

delle Sillabe, con il patrocinio del Comune di Livorno.

## La colonna armonica

Tra i più importanti esponenti della musica romantica, Paganini fu un maestro libero muratore e nell'Assemblea del Grande Oriente d'Italia che si tenne a Milano il 27 dicembre 1808 diresse una delle colonne armoniche dei lavori per festeggiare la reciproca affiliazione ed amicizia tra il Grande Oriente di Francia ed il Grande Oriente d'Italia. In occasione di quella tornata congiunta fu conia-

ta una medaglia - ristampata sul frontespizio dei Lavori dell'Assemblea, pubblicati nel 1809- che riprende i comuni arcani di sapienza delle due Obbedienze e che fu poi donata al principe Eugenio Beauharnais, figlio di Giuseppina, futura moglie dell'imperatore Napoleone, che divenne vice re d'Italia e fu primo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia e a Jean-Jacques Régis de Cambacérès, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia dal 1806 al 1815, una figura di spicco del pe-

riodo napoleonico che sopravvivrà all'Impero durante la Restaurazione.

Approvati i lavori dell'Assemblea, fu eseguito l'inno massonico scritto dal fratello Vincenzo Lancetti (1767-1851), che nella seduta ricopriva anche il ruolo di Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia sedente a Milano, con musiche del giovane Paganini, allora ventiseienne. A ritrovare la preziosissima documentazione il direttore del Servizio Biblioteca del Goi, Bernardino Fioravanti.

## Una grande star

Nato a Genova nel 1728, Paganini è stato senz'altro la prima grande star della storia della musica italiana e non solo. Carismatico, tenebroso, eccessivo, durante la sua vita ha tenuto concerti in tutto il mondo, osannato dalle folle e corteggiato dalle donne. Fin da piccolissimo aveva appreso i primi rudimenti musicali dal padre che lo costringeva a suonare per 12 ore al giorno, chiudendolo in cantina finché non aveva terminato gli esercizi. A 9 anni tenne il suo primo concerto e presto soi mostrò in grado di eseguire brani di difficoltà estrema, impressionando il pubblico con la sua incredibile agilità, l'uso innovativo dell'archetto e la tecnica del pizzicato con la mano sinistra. E la sua maestria era tale che a 18 anni senza aver frequentato il Conservatorio fu chiamato ad insegnare presso la Corte di Lucca. Il suo "Capriccio n. 24", considerato uno dei brani più complessi mai scritti per violino, rimane una pietra miliare nella storia della musica.

Dopo un periodo di successi in Italia, Paganini si esibì all'estero, conquistando il pubblico di Francia,



*Il Cannone di Paganini, il "magico" violino fu costruito nel 1743 dal liutaio genovese Bartolomeo Giuseppe Guarneri, conosciuto come "del Gesù".*

Germania, Austria e Gran Bretagna.

La sua fama lo rese una figura mitologica: si diceva che avesse venduto l'anima al diavolo in cambio del suo talento straordinario. Paganini ha lasciato comunque un'impronta indelebile nel repertorio violinistico con numerose opere, molte delle quali continuano a essere eseguite da musicisti di tutto il mondo. Oltre ai famosi 24 Capricci per violino solo, Op. 1, le sue composizioni più celebri includono: Concerto per violino n. 1 in Re maggiore, Op. 6 – un'opera virtuosistica che combina passaggi estremamente difficili con melodie di grande bellezza. Concerto per violino n. 2 in Si minore, Op. 7 – noto per il celebre "Campanella", movimento finale caratterizzato da effetti sonori straordinari. Le Streghe, Op. 8 – una variazione su un tema dal balletto "Il Noce di Benevento", che mostra l'abilità di Paganini nell'uso degli armonici e del pizzicato. Moto Perpetuo, Op. 11 – un brano che mette a dura prova la resistenza del violinista, grazie alla sua incessante rapidità di esecuzione. Pochi sanno che scrisse

anche sonate per la chitarra, per la quale aveva una grande passione.

## Una vita tumultuosa

Tumultuosa fu la sua vita privata. Ebbe numerose relazioni amorose, spesso con donne di alto rango sociale. Ma uno dei suoi legami più noti fu quello con la cantante Antonia Bianchi, che gli diede anche un figlio, Achille, nato nel 1825. Nonostante il loro legame, Paganini non la sposò mai, preferendo una vita indipendente e dedicata alla musica. Quanto alla sua affiliazione alla Massoneria, senz'altro contribuì a rafforzare il suo alone di mistero, insieme alla sua abilità fuori dal comune, al suo aspetto emaciato e al fatto

che spesso suonasse con una sola corda. Elementi che alimentarono dicerie e leggende nere sul suo conto. Affetto da laringite tubercolare, passò all'Oriente Eterno il 27 maggio del 1840 a Nizza, lasciando un'opera vastissima. Alla sua morte nel 1840, la Chiesa rifiutò di concedergli una sepoltura cristiana immediata. Il suo corpo rimase senza una degna sepoltura per anni. Il suo corpo fu quindi imbalsamato con il metodo Gannal e conservato nella cantina della casa dov'era si era spento e dopo vari spostamenti, nel 1853 fu sepolto nel cimitero di Gaione e successivamente nel cimitero della sua Villetta di Parma.

## La tecnica e la malattia

Paganini fu indubbiamente il più grande violinista dell'Ottocento. Era dotato di una tecnica straordinaria e le sue composizioni erano considerate ineguagliabili da chiunque altro. Era velocissimo, compiva salti melodici di diverse ottave, eseguiva lun-

ghi passi con accordi che coprivano tutte e quattro le corde ed alternava velocemente note eseguite con l'arco e note pizzicate alla mano sinistra. Era affetto da una sindrome marfanoida, patologia che colpisce il collagene della matrice extracellulare e questo spiegherebbe l'aracnodattilia (dita estremamente lunghe e mobili), che gli permise di arrivare a vertici di esecuzione tecnica insuperati. Persino i calchi delle sue mani fatti il giorno dopo la sua morte mostrano in modo inequivocabile la meccanica dei suoi virtuosismi: con l'estenuante esercizio quotidiano, assieme alla capacità dovuta alla sindrome di Marfan, poteva avvolgere il pollice attorno al mignolo e con una falcata di 25 centimetri per mano e quindi non stupisce il fatto che potesse avvolgere l'intera tastiera del suo violino con tanta rapidità. Per mostrare le sue doti di violinista, Paganini aveva l'abitudine di incidere le corde dei violini che utilizzava durante i concerti, cosicché le sue violente esecuzioni provocavano quasi sempre la rottura delle corde stesse, finché non ne rimaneva solo una, quella di sol. Il fatto che proprio la quarta corda fosse lasciata integra non è casuale: il sol è certamente la corda più espressiva del violino e con il suo suono neutro permette di passare dal grave all'a-

cuto in modo morbido, rendendo il suono modulabile. Forse anche per questo le corde delle note mi la e re venivano escluse: piegare l'archetto in modo tale da non toccare le altre corde infatti non è fisicamente possibile. Paganini unì la spettacolarità dell'esecuzione al dinamismo con questo piccolo trucco che galvanizzava le folle, un po' come Mozart che con trovate talvolta semplici quali coprire la tastiera o farsi bendare. I concerti per violino e orchestra presentavano una singolarità di concezione, che alla loro epoca fu talvolta scambiata per esibizionismo esagerato. Le serie di accordi di difficile impostazione, i trilli e i salti di registro, erano dovuti anche al fatto che Paganini, voleva essere l'unico in grado di suonare la propria musica in modo da essere l'unico a potervici lucrare. Volendo mantenere segrete le partiture, le consegnava al direttore d'orchestra solo qualche ora prima dell'esecuzione. Questi aveva quindi la possibilità di studiarle in un tempo breve; perciò il compositore doveva limitarsi a un'orchestrazione di facile interpretazione. In questo modo, gli assoli di violino risultano maggiormente complicati all'orecchio dell'ascoltatore che nel frattempo si era abituato all'accompagnamento semplificato dell'orchestra.

## Paganini non si ripete

Tutto ciò spiega il detto Paganini non ripete, che cominciò a diffondersi nel febbraio del 181, quando dopo un suo concerto al Carignano di Torino, Carlo Felice fece pregare il maestro di ripetere un brano. Paganini, che spesso, durante le sue appassionate esibizioni, si feriva ai polpastrelli ed amava, come si è visto, improvvisare e far schizzare le corde del suo violino rendendo le sue esecuzioni uniche, gli fece rispondere con disappunto che non concedeva bis.

Un rifiuto che gli costò l'annullamento di concerti già in programma anche in altre città. Nelle lettere inviate all'amico avvocato Luigi Guglielmo Germi scrisse: "La mia costellazione in questo cielo è contraria. Per non aver potuto replicare a richiesta le variazioni della seconda Accademia, il signor Governatore ha creduto bene di sospendermi la terza..." (il 25 febbraio 1818) e poi, ancora: "In questo regno, il mio violino spero di non farlo più sentire" (l'11 marzo dello stesso anno). Nel 1836 tornò comunque a suonare proprio a Torino, per ringraziare Carlo Alberto per avergli concesso il riconoscimento della paternità del figlio Achille.

## La leggenda del violino detto il "Cannone"

Il celeberrimo violino conosciuto come "il Cannone" fu l'inseparabile compagno artistico di Niccolò Paganini (Genova, 1782 – Nizza, 1840). Fu lo stesso virtuoso a conferirgli questo appellativo, affascinato dalla straordinaria pienezza del suo suono, capace di trasmettere con impeto la profonda tensione emotiva delle sue esecuzioni. Questo capolavoro della liuteria venne realizzato nel 1743 da Bartolomeo Guarneri (1698-1744), detto "del Gesù" per l'usanza di accompagnare la propria firma con il simbolo della croce. Paganini lo ricevette in dono da un ammiratore, Pierre Gaston Henry de Livron probabilmente quando si trovava a Livorno nel 1805, e, da quel momento, lo strumento divenne una naturale estensione del suo genio musicale. Il maestro lo suonava senza mentoniera, poggiando il mento direttamente sulla parte terminale della tavola armonica, che ancora oggi reca i segni dell'intensa pratica. Consapevole del valore inestimabile del suo violino, Paganini lo destinò per testamento alla sua città natale, Genova, dove è tuttora custodito a Palazzo Tursi, sede del municipio. La potenza evocativa del "Cannone" incantò i più grandi compositori dell'epoca: Schumann disse che mai si era udito un fenomeno simile, Schubert ne paragonò il suono alla "voce di un angelo" e Liszt lo definì "insuperabile". Per garantirne la perfetta conservazione, lo strumento viene regolarmente suonato e, in occasioni particolarmente solenni, affidato a violinisti di straordinario talento, tra cui i vincitori del prestigioso concorso internazionale "Premio Paganini". Accanto al celebre violino sono esposti la sua copia, realizzata nel 1833 dal liutaio francese Jean-Baptiste Vuillaume, e preziosi cimeli paganiniani, tra cui spartiti, documenti, lettere autografe e alcune parti originali del "Cannone" utilizzate dal maestro.

# Crudeli, il primo martire

*Il poeta e giurista morto il 27 marzo di 280 anni fa venne perseguitato, arrestato e torturato dall'Inquisizione subito dopo l'emanazione da parte di Clemente XII della bolla "In Eminentissimi" che condannava e scomunicava la Massoneria*

Il 27 marzo del 1745 moriva nella sua città natale Tommaso Baldassarre Crudeli, poeta e giurista, primo martire della Massoneria. Era nato a Poppi (Arezzo) il 21 dicembre 1702, in un'era ancora dominata dall'oscurantismo e dalla rigida inquisizione ma nella quale si cominciavano a far strada i lumi. Crudeli apparteneva a una famiglia di giuristi con una solida tradizione culturale e intraprese gli studi di diritto presso l'Università di Pisa, luogo in cui si stavano affermando idee nuove e rivoluzionarie. Fu qui infatti che si avvicinò al pensiero atomista e alle teorie di filosofi come Galileo, Leibniz e Locke, sviluppando un forte spirito critico e un approccio antidogmatico alla conoscenza fino a incarnare lui stesso un'intellettualità nuova, fondata sulla ragione e su un pensiero portatore di istanze rivoluzionarie.

### L'iniziazione a Firenze

Dopo la laurea, si trasferì a Venezia, dove lavorò come precettore e frequentò circoli letterari e filosofici di tendenza illuministica, lavorando presso i conti Contarini. Tornato in Toscana, si stabilì a Firenze dove intrecciò stretti rapporti con il mondo culturale inglese, assieme a un gruppo di fraterni amici tra cui Antonio Cocchi. Spinto dal suo pensiero eterodosso e dall'agile eloquio, nel 1733 lesse in Santa Croce (Cappella de' Pazzi) un'ode funebre per Filippo Buonarroti, che determinò la sua futura condanna da parte della Chiesa. Nel

maggio 1735 fu ammesso alla loggia massonica di Firenze, la prima in Italia, fondata da importanti intellettuali e diplomatici britannici e che riuniva figure di spicco della cultura europea, tra cui Charles Fane e Horace Mann. La Massoneria, da poco nata oltre Manica, si ispirava agli ideali di libertà, uguaglianza e progresso, ponendosi in netto contrasto con il potere ecclesiastico dominante e si diffuse rapidamente in tutta Europa trasformandosi in un potente catalizzatore e in una fucina di idee illuministe e di riforma sociale. Il suo crescente potere attirò presto l'attenzione della Chiesa, che la considerava una minaccia all'ordine costituito. Nel 1738, papa Clemente XII emanò la bolla *In Eminentissimi*, condannando la Libera Muratoria e proibendone la pratica nei territori cattolici. Firenze, all'epoca sotto il dominio del Granducato di Lorena, non fu immune da questa persecuzione.

### L'arresto e le torture

Nel maggio del 1739, Crudeli fu arrestato dall'Inquisizione con l'accusa appunto di essere un massone di appartenere alla Massoneria. Fu rinchiuso nelle carceri dell'Inquisizione a Firenze e sottoposto a torture per estorcergli confessioni su presunte cospirazioni massoniche. Le condizioni della prigionia furono estremamente dure: per quasi due anni, Crudeli subì maltrattamenti fisici e psicologici che minarono irrimediabilmente la sua salute. Grazie all'intervento di alcuni suoi amici potenti e all'interessamento

del Granduca Francesco di Lorena, Crudeli fu infine liberato nell'aprile del 1741, ma con la condizione degli arresti domiciliari perpetui a Poppi. Debilitato dalle torture e dalle privazioni subite, trascorse gli ultimi anni di vita in precarie condizioni di salute, continuando tuttavia a scrivere e a testimoniare le ingiustizie subite. Nei quattro anni di isolamento raccolse e dettò, tra i gravi postumi della carcerazione, la gran parte delle sue poesie e prose, nonché la narrazione della detenzione e del processo ad opera del Sant'Uffizio, che venne stampata anonimamente da Francesco Becattini (1782) e recentemente ritrovata manoscritta, con le chiose autografe del poeta, nella Biblioteca Estense di Modena. Il 27 marzo del 1745 si spense a Poppi. La condanna per eresia che gli era stata comminata non ebbe termine: la sua opera letteraria fu posta all'Indice e i suoi fratelli dovettero misconoscere le sue pubblicazioni. Il martirio di Crudeli non fu però inutile: il Granducato della Toscana, infatti, fece chiudere il Tribunale del Sant'Uffizio nel 1743, provvisoriamente, e nel 1782 definitivamente, con l'abbattimento materiale dell'edificio (ingresso nel chiostro di Santa Croce a Firenze) e Crudeli divenne un simbolo della lotta contro l'intolleranza religiosa. La sua figura continua a essere un punto di riferimento per coloro che lottano per la libertà intellettuale e la giustizia, incarnando i principi di razionalità e progresso che hanno guidato l'Illuminismo e la nascita del pensiero moderno.

17 marzo 1861

### L'Italia celebra la giornata dell'Unità

Il 17 marzo 1861 (Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera), il 4 novembre, il 25 aprile e il 2 giugno sono le date fondamentali della nostra storia. Le prime due segnano la conclusione del processo risorgimentale con l'affermazione dell'Unità e dell'Indipendenza dell'Italia, le altre due la riconquista della libertà del nostro Paese e la sua trasformazione in repubblica democratica. Nel lungo processo risorgimentale italiano progressivamente si è affermata l'identità politica e culturale del nostro Paese con i suoi valori costitutivi di libertà e democrazia, che ritroviamo nella nostra Costituzione; e le



date importanti come il 17 marzo rappresentano l'occasione per far conoscere ai cittadini la storia della nostra nazione, dagli staterelli preunitari al Regno d'Italia.

Questa funzione pedagogica fu assunta appunto dalla classe dirigente del giovane stato italiano quando promosse nel corso degli anni la realizzazione di musei del Risorgimento in molte città italiane a partire dal più antico, il Museo nazionale del Risorgimento italiano a Palazzo Carignano a Torino, aperto al pubblico dal 1878 e che ha non solo il più grande spazio espositivo di storia patria ma che si segnala per la ricchezza e la rappresentatività delle sue collezioni. Firenze fu capitale del Regno d'Italia per un breve periodo di sei anni, dal 3 feb-

braio 1865 al 3 febbraio 1871. (La Nazione)

### L'Equinozio di Primavera Il perfetto equilibrio tra luce e buio

L'Equinozio di Primavera è caduto quest'anno alle 10.01 di giovedì 20 marzo. È stato in quel momento



che apparentemente l'astro più luminoso del cielo, è apparso collocarsi, durante la rivoluzione terrestre, allo zenit dell'equatore con i suoi raggi perpendicolari all'asse di rotazione del nostro pianeta. Una congiuntura che ha determinato la perfetta corrispondenza tra le ore del giorno e le ore della notte. Corrispondenza che si ripete poi in settembre, durante l'Equinozio d'Autunno, che scandisce, nel nostro emisfero, la fine dell'estate. Se, in questa circostanza si calcola il giorno, dall'inizio dell'alba, che sorge ad est nel momento in cui il sole supera di metà l'orizzonte, fino al tramonto, quando il sole esattamente a ovest appare invece di metà sotto l'orizzonte, la sua lunghezza risulta essere esattamente di 12 ore. Dopo questo evento il giorno ha cominciato a guadagnare una media quotidiana di 4 minuti di luce fino al 21 giugno, momento del Solstizio d'estate. Nelle civiltà contadine, l'arrivo della Primavera era salutato con l'accensione di fuochi rituali sulle colline nel rispetto della antica credenza secondo la quale quanto più a lungo ardeva la fiamma, tanto più prospero sarebbe stato il raccolto. Il fuoco, simbolo dell'energia solare e della rigenerazione ciclica della natura, segnava il

rinnovarsi del legame tra il cielo e la terra, in un atto propiziatorio che rispecchiava il ritorno della luce dopo il lungo dominio delle tenebre invernali. Per la Massoneria, gli Equinozi rivestono un significato fondamentale e profondo nel ritmo incessante della Grande Opera della Natura. Essi rappresentano il punto di equilibrio tra ordine e caos, tra luce e oscurità: un istante fugace in cui le forze cosmiche si bilanciano, prima che il sole torni a prevalere, portando i suoi benefici frutti, fino all'inevitabile declino autunnale. Questo simbolismo rispecchia un principio universale di armonia ed equilibrio, di cui la Tradizione esoterica ha sempre riconosciuto l'importanza.

### Saggi

#### Il giudizio storico sul Risorgimento

È stato da poco ripubblicato dall'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, con la curate di Guido Pescosolido "Il giudizio storico sul Risorgimento", volume edito per la prima volta nel 1966, e poi in una versione ampliata nel 1967, ristam-



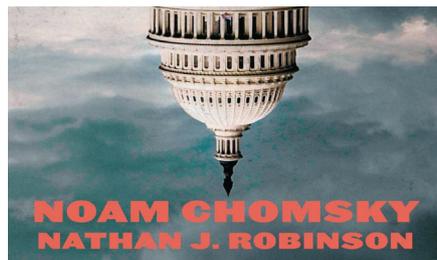
pata senza variazioni nel 1987, dopo la scomparsa dell'autore, Rosario Romeo. Nonostante siano passati quasi quarant'anni, l'opera conserva intatta la sua attualità storiografica e il suo autore è riconosciuto in modo pressoché unanime come uno dei maggiori storici italiani del Novecento e il più autorevole risorgimentista di sempre. I saggi che compongono questa raccolta ruotano tutti intorno alla produzione "maggiore" di

Romeo: alcuni ne costituiscono le premesse, altri ne ribadiscono e chiariscono le linee interpretative di fondo, altri aggiungono nuovi originali contenuti e riflessioni al dibattito che si sviluppò sino al 1964. Gli studi sul Risorgimento in Sicilia nell'ultimo trentennio (1915-1948) sintetizzano i risultati dell'immenso lavoro di preparazione bibliografica che Romeo aveva svolto per la sua prima monografia (Il Risorgimento in Sicilia, 1950). Economia e liberalismo – la prefazione che Romeo aveva scritto per la seconda edizione italiana di Economia e liberalismo nel Risorgimento di Kent Roberts Greenfield – è un testo illuminante per la comprensione del rapporto tra economia e politica nel pensiero e nella prassi storiografica del nostro autore. I saggi dedicati alla storiografia italiana sul Risorgimento e all'Italia unita nella storiografia internazionale, di grande respiro e di esemplare chiarezza, costituiscono ancora oggi un contributo di prim'ordine alla ricezione e interpretazione della fase centrale della nostra storia nazionale.

## Geopolitica Chomsky e l'Impero colpisce ancora

Nel suo ultimo libro, "L'impero colpisce ancora" edito da poco in Italia da Ponte alle Grazie, scritto in collaborazione con Nathan J. Robinson, Noam Chomsky (1928) indaga con lucidità e rigore le contraddizioni che caratterizzano la politica estera degli Stati Uniti, mettendo in luce le violenze, le guerre e le ingerenze che hanno segnato la storia recente della nazione. Una domanda centrale per gli autori è: come mai gli Stati Uniti, pur avendo una lunga tradizione di azioni imperialiste, vengono ancora considerati baluardo della libertà e della civiltà? Come è possibile che ci sia una così marcata dissociazione tra l'immagine di innocenza e idealismo che gli Stati Uniti proiettano e la realtà dei loro interventi geopolitici? Chomsky e Robinson

non si limitano a raccontare una serie di eventi, ma mettono in evidenza il modo in cui la mitologia americana è stata costruita e alimentata per mascherare una politica estera che spesso ha portato a devastazioni umanitarie, violazioni del diritto internazionale e la deposizione di governi scomodi in numerosi angoli del mondo. Gli autori analizzano come il governo degli Stati Uniti sia stato complice nel sostenere alcune delle dittature più oppressive, dimostrando un'incredibile indifferenza nei confronti dei diritti umani



e della sovranità di altri popoli. Ma la riflessione di Chomsky non si ferma al passato. In un contesto globale che vede le sfide del cambiamento climatico e il rischio di una guerra nucleare, l'autore solleva una domanda urgente: gli Stati Uniti, come potenza dominante, sono in grado di rispondere alle crisi con la responsabilità morale che la loro posizione impone? Questo interrogativo assume un significato ancora maggiore alla luce dei crescenti pericoli che minacciano l'umanità intera. Chomsky, linguista di fama mondiale, non è solo un accademico, ma anche un attivista impegnato, che ha messo in discussione gli aspetti più oscuri del potere politico ed economico a livello globale. Le sue opere, che spaziano dalla linguistica alla critica sociale, hanno avuto un impatto significativo nel campo delle scienze umane e della filosofia politica. Chomsky ha affrontato temi che spaziano dalla manipolazione mediatica, alla globalizzazione economica, fino agli effetti delle politiche imperialiste. Le sue analisi sono sempre state caratterizzate da un approccio razionale e basato su fatti concreti, ma anche da un profondo impegno morale. In questo nuovo libro, Chomsky continua il suo lavoro di decostruzione della narrativa dominante sugli Stati Uniti, mettendo

in evidenza come la politica estera americana non solo abbia avuto effetti devastanti sul piano internazionale, ma come anche sia stata mascherata da una narrazione di altruismo e democrazia. L'autore ci invita a riflettere sull'importanza di una comprensione critica delle politiche globali, in un momento in cui le decisioni degli Stati Uniti continueranno a giocare un ruolo cruciale nel destino del mondo.

## Libri

### L'ermetismo spiegato da Louis Cattiaux

"Il Messaggio Ritrovato" di Louis Cattiaux è un testo fondamentale per chi si interessa di esoterismo e di temi legati al simbolismo e alla ricerca di spiritualità. Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1956 da Éditions de la Maison de Vie, una casa editrice francese che ha svolto un ruolo fondamentale nella diffusione di opere



esoteriche e spirituali, si inserisce nell'ambito della tradizione ermetica, proponendo una visione del mondo simbolica e alchemica. L'opera si distingue per la sua capacità di sintetizzare e interpretare i principi ermetici, ponendo l'accento sull'alchimia spirituale e sull'ascesi come strumenti di realizzazione interiore. L'uscita del libro segnò un momento significativo nell'ambito degli studi esoterici, tanto da suscitare l'interesse di numerosi studiosi e pensatori, tra cui René Guénon, che ne sottolineò la profondità filosofica e l'approccio serio alla tradizione iniziatica. Il saggio è stato tradotto in molte lingue, raggiungendo un pubblico sempre più vasto e contribuendo alla diffusione del pensiero ermetico a livello internazionale.



## BORSA DI STUDIO “GIOVANNI SPADOLINI”

Per onorare la figura e la memoria dello statista Giovanni Spadolini nel centenario della nascita la Fondazione Grande Oriente d'Italia e la Fondazione Spadolini Nuova Antologia bandiscono una borsa di studio.

### Art.1

Possono partecipare coloro che hanno discusso una tesi di laurea o di dottorato dal 2020 alla data di scadenza del bando sull'attività accademica, giornalistica e politica di Giovanni Spadolini.

### Art.2

L'elaborato dovrà pervenire entro il 30 maggio 2025 in formato pdf al seguente indirizzo di posta elettronica [fondazionegoionlus@gmail.com](mailto:fondazionegoionlus@gmail.com).

L'opera dovrà essere accompagnata da nome e cognome, data di nascita, residenza e recapito telefonico dell'autore, data di laurea, votazione riportata, università di provenienza e breve sintesi della tesi che evidenzi l'eventuale originalità della ricerca.

### Art.3

La commissione esaminatrice è formata dal presidente della Fondazione Grande Oriente d'Italia e dal presidente della Fondazione Spadolini Nuova Antologia. Il segretario della commissione sarà scelto di comune accordo tra le due fondazioni.

### Art.4

Saranno premiate le due migliori tesi di laurea e i vincitori riceveranno ciascuno una borsa di studio dell'importo di euro 2.500,00. Nel compilare la graduatoria finale sarà data priorità ai candidati appartenenti alle categorie protette, ai sensi della Legge n. 68/1999.

### Art.5

La consegna delle borse di studio avverrà durante una cerimonia pubblica.

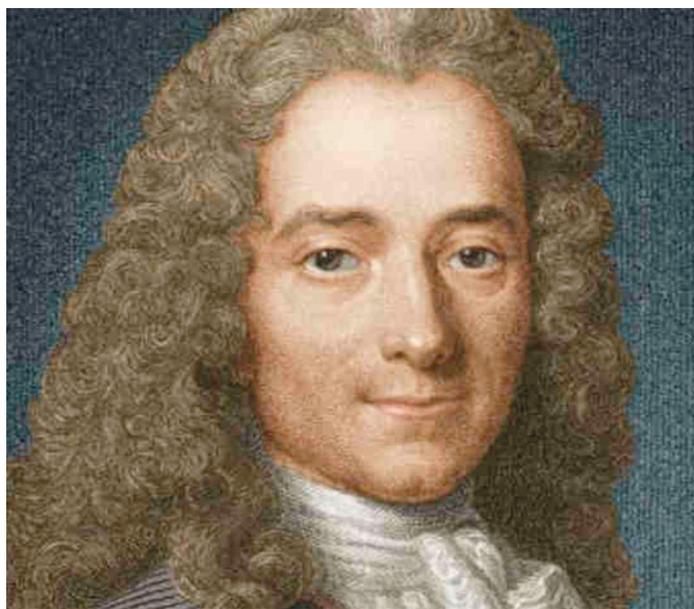
4 luglio 2024

# L'iniziazione di Voltaire

*Il filosofo entrò nella loggia Nove Sorelle il 7 aprile del 1778, un mese prima di passare all'Oriente Eterno. Si ipotizza anche che avesse già ricevuto la "Luce simbolica" durante il suo soggiorno inglese*

di Filippo Grammauta

**I**l Grand Orient de France formalmente è stato fondato nel 1773, ma avendo assorbito strutture massoniche precedenti, le sue origini potrebbero risalire al 1733, se non addirittura al 1728. Già nel 1776 contava 198 Logge, di cui 35 a Parigi. Fra queste ultime un posto di rilievo certamente l'occupava la Loggia "Neuf Soeurs" (Nove Sorelle), fondata nel 1776, che ha accolto nel suo seno personalità come: Benjamin Franklin; il marchese de la Salle, militare e letterato; il conte de Milly, dell'Accademia delle



Ritratto di Voltaire

Scienze; il presidente Dupaty, un benefattore dell'umanità più grande della sua fama; il celebre avvocato Elie de Beaumont; Pastoret, che la presiedette nel 1789 e che quaranta anni dopo sarà l'ultimo cancelliere di Francia; l'avvocato Romain de Sèze, che difese Luigi XVI davanti alla Convenzione e che morì da primo presidente della Corte di Cassazione; illustri personalità del mondo militare, letterario, artistico e religioso dell'ancien régime. Nel periodo compreso tra la data della sua fondazione e la Rivoluzione francese, la Loggia "Neuf Soeurs" si è distinta anche per avere fondato la Società Apollonienne, denominata in seguito Museo di Parigi, da

cui nacque lo sviluppo e l'insegnamento pubblico superiore in Francia. Ma non solo; essa creò e favorì la diffusione del grande movimento d'opinione destinato a riformare le leggi penali, che ebbe il felice avvio nella dichiarazione reale del mese di maggio del 1788 e che dettò i decreti riformatori della Costituzione. Essa è anche famosa per avere accolto e iniziato, il 7 aprile 1778, Voltaire.

### I tre anni in Inghilterra

Francois-Marie Arouet, meglio noto con lo pseudonimo Voltaire, nacque a Parigi il 21 novembre 1694 da una famiglia borghese che lo avviò agli studi umanistici presso il collegio ge-

suita Louis-le-Grand. Precoce oratore di versi leggeri e arguti, già nel 1718, a soli 24 anni, raggiunse il successo con la tragedia Oedipe; ciò gli aprì l'accesso all'alta società. Lasciata la Francia per contrasti con alcuni esponenti della nobiltà, si stabilì in Inghilterra, dove rimase circa tre anni e dove si consolidò la sua fama e la sua carriera di filosofo e di polemista. Nel 1749, dopo la morte di Émile du Châtelet, insigne matematica, fisica e letterata, con la quale Voltaire aveva intrattenuto un'intensa relazione sentimentale, si

trasferì a Berlino, ospite di Federico II di Prussia, che per lui nutriva una profonda ammirazione. Ma, a causa di gelosie e pettegolezzi, il rapporto di sodalizio nel 1752 si interruppe e Voltaire ritornò in Francia, ma non gli fu concesso di stabilirsi a Parigi. Iniziò in questo periodo la sua collaborazione con l'Encyclopédie, la quale curò circa 40 voci letterarie e filosofiche. Nel 1778, all'età di 84 anni, da oltre vent'anni viveva a Ferney, in prossimità della frontiera svizzera, con vista sul lago di Ginevra, assistito da sua nipote Denis, che governava la sua casa e l'aiutava a ricevere i numerosi ospiti che vi si recavano in pellegrinaggio. Da circa vent'anni non aveva prodotto opere significative,

limitandosi a preparare discorsi riguardanti la difesa e la riabilitazione delle vittime dell'ingiustizia, del fanatismo e dell'oppressione.

## L'ultimo viaggio

Denis aveva accolto con affetto una bambina di nome Gex, Mademoiselle de Varicour, splendida per la sua bellezza, spirito e carattere, che presto divenne la "bambina di casa". Voltaire, che la considerava come una figlia adottiva, l'aveva soprannominata Bella e Buona. All'età di diciotto anni Bella e Buona andò in sposa al marchese de Villette, già iniziato alla Massoneria. Le nozze si celebrarono all'inizio del mese di novembre del 1777 a Ferney e dopo il matrimonio gli sposi rimasero ospiti della casa di Voltaire. Dopo circa tre mesi gli sposi lasciarono Ferney per trasferirsi a Parigi e invitarono Voltaire a seguirli e trascorrere a casa loro qualche settimana. Dopo circa cinque giorni di viaggio, il 10 febbraio 1778 Voltaire arrivò a Parigi e nonostante si fosse molto affaticato, iniziarono subito le visite da parte di ammiratori e personalità della Corte e della città. E, nonostante il suo medico personale gli avesse prescritto riposo assoluto, dopo circa una settimana caratterizzata da continue e lunghe visite, nonché dai preparativi per la rappresentazione dell'ultima sua tragedia, l'Iréne, che l'autore ha voluto seguire personalmente, a causa delle fatiche accumulate, il 26 febbraio si manifestò una emorragia che mise a serio rischio la sua vita. Temendo per la sua anima, Voltaire, che per tutta la vita aveva combattuto fortemente la superstizione che regnava nella Chiesa cattolica, si confessò con l'abate Gaultier, un gesuita divenuto cappellano dell'Ospizio degli Incurabili, sottoscrivendo un'apposita dichiarazione in presenza di due testimoni.



*Il simbolo della loggia francese Les Neuf Soeurs (1783)  
dove venne iniziato Voltaire*

## La loggia Neuf Soeurs

Piano piano le emorragie cessarono e le sue condizioni migliorarono, ma non poté assistere alla prima rappresentazione dell'Iréne, che si tenne il 16 marzo. In tale occasione la Regina, seguita da tutta la corte, onorò della sua presenza il nuovo trionfo del Sofocle francese. Non meno entusiasta per il successo teatrale di Voltaire fu la loggia "Neuf Soeurs", che il 21 marzo gli inviò una delegazione di 40 Fratelli che gli proposero la sua affiliazione alla Massoneria; Voltaire accettò volentieri. La cerimonia di affiliazione si tenne la mattina di martedì 7 aprile 1778, nell'antico Noviziato dei Gesuiti, che il Grand Orient de France deteneva fin dal 1774 e che ospitava anche un certo numero di Logge.

Un grande evento

Per l'occasione la sala fu riccamente addobbata con drappaggi di colore blu e bianco, impreziositi da decori in oro e argento, oltre che da bandiere e labari di Logge. Vi fu anche collocato un busto del Re, quello del duca di Chartres, quello di Federico II di Prussia e quello del filosofo e scrittore Claude-Adrien Helvétius, offerto dalla sua vedova. Dirigeva la Tornata il maestro ve-

nerabile. Lalande, assistito dal conte Stragonoff, consigliere privato e ciambellano di Caterina II di Russia, come Primo Sorvegliante, e dal luogotenente-colonnello de Laroche, come Secondo Sorvegliante, mentre i Fratelli de Changeux e Court de Gebelin occupavano i posti di Oratore e quello di Segretario. La Loggia era presente al completo e oltre 250 visitatori erano accorsi per ornare l'Oriente e le Colonne. Tra loro molte erano le personalità del mondo accademico e culturale: in sostanza, l'élite della Massoneria francese. Di spicco, inoltre, la presenza dell'eminente giureconsulto Henrion de Pansey, che sarebbe diventato primo

presidente della Corte di Cassazione, e di Benjamin Franklin, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America.

## La preparazione dell'iniziato

L'abate Cordier de Saint-Firmin, avendo ottenuto la parola, nella qualità di presentatore di Voltaire fece osservare che un'assemblea tanto letteraria quanto massonica doveva essere lusingata dal desiderio espresso dall'uomo più celebre di Francia di essere accolto nel suo seno, sperando che l'assemblea stessa, nel riceverlo, avrebbe avuto una certa considerazione per l'età avanzata e per la debole salute dell'illustre neofita. La Loggia, prendendo in considerazione tale richiesta, subito deliberò di dispensare il neofita della maggior parte delle prove ordinarie. Egli, pertanto, sarebbe stato introdotto tra le Colonne senza la benda sugli occhi, mentre una tenda nera gli avrebbe impedito di guardare l'Oriente fino al momento convenuto. Il Venerabile nominò una commissione di nove Fratelli, cui affidò il compito di ricevere e preparare il candidato. La commissione era guidata dal conte Stragonoff, che si fece



*Voltaire incontra Benjamin Franklin (stampa del 1792)*

sostituire nel posto di Primo Sorvegliante dal cavaliere Cubières. Introdotto nel Tempio, il Venerabile pose al neofita domande sulla filosofia e sulla morale, alle quali Voltaire rispose in maniera così alta da suscitare tra i presenti manifesti sentimenti di profonda ammirazione.

### **L'emozione di Voltaire**

Egli, tuttavia, era molto emozionato e lo fu ancor di più quando, tolta all'improvviso la tenda nera, ebbe la possibilità di vedere l'Oriente splendidamente illuminato e gli uomini illustri che l'ornavano. Quindi fu condotto al cospetto del Venerabile, che gli fece leggere la Promessa Solenne, di cui in precedenza gli era stata mostrata la formula. Subito dopo fu costituito Apprendista e ricevette i segni, le parole e i toccamenti. Nel frattempo, alcuni Fratelli delle Colonne, diretti dal celebre violinista

Capron, celebrarono l'ammissione del nuovo Fratello suonando alcune note sinfonie.

### **La corona d'alloro**

Poi, Larive, della Comédie française, gli pose sul capo una corona d'alloro, che Voltaire si affrettò a togliersi, e quando il Venerabile si apprestò a cingergli il grembiule di Helvétius, il nuovo iniziato rapidamente lo baciò, rendendo così pubblico omaggio alla memoria di questo grand'uomo e di questo eminente massone. E quando il Venerabile gli consegnò i guanti da donna, egli, rivolgendosi al marchese de Villette, glielne porse dicendo: "Poiché questi guanti sono destinati a una persona alla quale mi si suppone onestamente, teneramente e meritatamente legato, vi prego di consegnarli a Bella e Buona". Durante queste fasi, eminenti artisti massoni eseguirono altri brani musicali.

### **Un apprendista speciale**

Il Venerabile, dopo avere fatto accomodare, per una irriuale deferenza, l'Apprendista Voltaire all'Oriente, gli rivolse la seguente allocuzione: "Carissimo Fratello, il giorno della vostra ammissione segnerà, d'ora in avanti, l'epoca più bella per questa Loggia. Mancava un Apollo alla Loggia «Neuf Soeurs»; essa lo trova in un amico dell'umanità che racchiude tutti i titoli di gloria che essa potesse desiderare per il prestigio della Massoneria. Un re, del quale siete da tanto tempo amico e che si è mostrato il più illustre difensore del nostro Ordine, vi avrà ispirato il desiderio di entrarvi; ma era alla vostra patria che volevate riservare la soddisfazione di farvi iniziare ai nostri misteri. Dopo avere sentito gli applausi e gli entusiasmi della nazione, venite a ricevere nel Tempio dell'amicizia, della

virtù e delle lettere, una corona meno brillante, ma altrettanto lusinghiera per il cuore e per lo spirito. L'emulazione che la vostra presenza deve ispirarle, donando un nuovo splendore e una nuova attività alla nostra Loggia, sarà utile per i poveri che essa sostiene, per gli studi che incoraggia e per tutto il bene che non cessa di fare. Quale cittadino ha meglio di voi servito la patria illuminandola sui doveri e sui suoi veri interessi, rendendo odioso il fanatismo e ridicola la superstizione, richiamando il gusto alle sue vere regole, la storia al suo vero scopo, le leggi alle loro primitive integrità? Noi promettiamo di venire in soccorso dei nostri Fratelli, e voi avete creato un'intera popolazione che vi adora e che non fa altro che parlare dei vostri benefici. Voi avete elevato un tempio all'Eterno; ma ciò che più importa di questo tempio è che esso rappresenta un asilo per gli uomini proscritti ma utili, che un cieco zelo avrebbe forse respinto. Cosicché, caro Fratello, voi eravate massone prima di riceverne l'ufficialità, e ne avete compiuto i doveri prima di contrarne l'obbligo nelle nostre mani. La squadra che portiamo come simbolo di rettitudine delle nostre azioni; il grembiule che rappresenta la vitalaboriosa e l'utile operosità; i guanti bianchi che esprimono il candore, l'innocenza e la purezza delle nostre azioni; la cazzuola che serve a difendere gli errori dei nostri Fratelli; tutto si riferisce alla beneficenza e all'amore dell'umanità e, di conseguenza, non esprime che le qualità che vi distinguono. Non potevamo aggiungerci, ricevendovi tra noi, che il tributo della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza". Subito dopo Voltaire si affrettò a ringraziare la Loggia, affermando di non avere mai ricevuto nulla che fosse capace di ispirargli così tanti sentimenti dell'amore fraterno e della gratitudine.

Quindi, alcuni dei poeti presenti, La Diximerie, Garnier, Grouvelle, Echard e altri recitarono versi appropriati alla circostanza, offrendo così un contributo di ammirazione all'Apollon francese. Court de Gebelin presentò alla Loggia un nuovo volume della sua grande opera dal titolo: "Le Mond Primitif", e lesse la parte riguardante gli antichi misteri di Eleusi. Durante queste letture, Monnet, pittore del re, disegnava il ritratto di Voltaire, che risulterà essere il più somigliante fra quanti fino ad allora circolavano. Esaurite le letture, si passò nella sala del banchetto, mentre l'orchestra continuava ad eseguire sinfonie di Guénin. Voltaire, obbligato ad un severo regime alimentare, non poté fare onore al pranzo e dopo i primi brindisi chiese di potersi ritirare. Pertanto fu accompagnato a casa da molti Fratelli, seguito da una moltitudine di persone che l'attendevano per strada. E malgrado la fatica per la lunga seduta, la grande soddisfazione provata parve infondergli nuova energia; dopo pranzo, infatti, poté mostrarsi al pubblico affacciandosi dal balcone di casa del marchese de Villette e la sera poté assistere ad uno spettacolo in casa di Madame de Montesson, dov'era presente un pubblico numeroso e scelto. L'iniziazione di Voltaire fu un evento parigino che i novellisti e i poeti, di cui la Loggia "Neuf Soeurs" abbondava, annunciarono ai quattro canti della Francia e dell'Europa. Restano tuttavia i dubbi su una sua precedente iniziazione avvenuta decenni prima in Inghilterra; lo si suppone da un dettaglio del resoconto della cerimonia del 7 aprile, durante la quale fu trattato come se avesse già ricevuto la "Luce simbolica", dal momento che non si ritenne necessario donargliela. Nelle settimane che seguirono, le condizioni di salute di Voltaire peggiorarono e il 30 maggio, alle 11 di sera, passò all'Oriente eterno.

## PARIGI

### L'amicizia del filosofo con Benjamin Franklin

Quel giorno del 7 aprile del 1778 a Parigi, quando venne iniziato alla Massoneria il vate dell'Illuminismo François-Marie Arouet detto Voltaire, c'era anche un altro importante fratello, destinato a passare alla storia come uno dei padri fondatori degli Stati Uniti, Benjamin Franklin (Boston, 17 gennaio 1706 – Filadelfia, 17 aprile 1790). Fu proprio lui a condurre al proprio braccio l'84enne Voltaire nel tempio della prestigiosa officina delle Nove Sorelle. Franklin si trovava in missione in Francia, dove era stato inviato nel 1776, un anno dopo lo scoppio della guerra di Indipendenza, come ambasciatore dal Congresso, massimo organo degli indipendentisti, con il compito di sensibilizzare altre nazioni alla causa americana. Lavorò sodo ma alla fine Franklin riuscì nel difficile obiettivo conquistandosi il sostegno, che si rivelerà determinante, di Francia, Spagna e Province Unite. La guerra con il Regno Unito terminò solo nel 1783, quando Londra, a causa dell'accanita resistenza degli insorti, decise di rinunciare al possesso delle colonie. Franklin svolse un ruolo determinante nelle trattative di pace, che si conclusero con la firma del Trattato di Parigi, in cui il governo britannico riconosceva ufficialmente l'indipendenza delle colonie ed era costretto ad accettare gli Stati Uniti quale nazione sovrana sui territori americani. La guerra d'Indipendenza, infatti, si protrasse ancora per diversi anni, con scontri durissimi tra le truppe britanniche e gli insorti americani. Fu solo nel 1783 che il Regno Unito, logorato dalla resistenza ostinata dei coloni e dalla crescente pressione internazionale, si vide costretto a cedere. Il conflitto si concluse ufficialmente con la firma del Trattato di Parigi, un accordo di portata epocale nel quale il governo britannico riconosceva finalmente l'indipendenza delle ex colonie e accettava la nascita di una nuova nazione sovrana: gli Stati Uniti d'America.

